Cinema Illustrazione
presenta

Anno VI - N. 47
25 Novembre 1931 - Anno X

Settimanale
C. c. postale
Cent. 50

JOAN CRAWFORD,
della Metro Goldwyn Mayer, l'attrice cinematografica prediletta dalla gioventù americana.

Sccampoli

La moda: appunti di un'attrice

Marlene Dietrich, che fra le attrici dello schermo è indubbiamente la più discussa, ammirata, invidiata, è anche donna di suprema eleganza. Intervistata ultimamente ella si è occupata della moda attuale con molta serietà, dimostrando altresì di possedere un sicuro senso pratico.

« Da Parigi quest'anno è scaturito un ciclone che ha soffocato in breve qualsiasi tentativo di reazione. I cappellini vittoriani, quelli alla postiglione, all'alpina, alla tirolese... Il capo delle donne si è prestato, com'è naturale, a questa imposizione e vediamo su tutte le teste, giovani o vecchie, bionde o brune, faldine rialzate, gruppetti di penne, piume, ecc. Non parliamo dei tricorni! Questa moda indubbiamente è carina ed elegante, ma non bisogna esagerare. I cappellini così fatti non si addicono a tutti i visi e bisogna « assolutamente » intonarli all'abito. Si è tanto predicato circa la « personalità » nella moda. Mai come ora ci si accorge che le donne non la vogliono acquistare. Tutte standardizzate. Io ripeto delle cose che già sono state dette infinite volte, ma — come attrice — non credo di far male, insistendo. Siamo precisamente noi, ormai, più che le grandi sartorie, a dare il passo alla moda a imporre una « linea ». Siamo in certo qual modo responsabili ed è perciò che mi sembra doveroso specificare.

Il guardaroba di un'attrice, nella vita di tutti i giorni, differisce sensibilmente da quello che si usa per lo schermo. Ne potrebbero far fede Tallulah Bankhead, Lillian Tashman, Claudette Colbert, donne che dappertutto portano una nota di eleganza personalissima e alle quali sono riconosciute doti di finezza superiore. Non credo che esse indosserebbero per una festa da ballo in casa, quello stesso abito che hanno messo per una festa da ballo, ipotetica, in un film. Un cappellino eccentrico che fa « effetto » sullo schermo, non sarà certo usato per la strada. È questione di opportunità. L'attrice deve farsi notare, deve accentuare, direi, un colore perché risulti, ampliare un volant perché apparisca più vaporoso, posare più arditamente un cappellino perché sia sottolineato uno sguardo. L'obiettivo è ben altro occhio che quello umano!

In fatto di abiti, quest'anno, essi rimangono piuttosto corti fino all'ora del pranzo, per la sera sempre lunghi, vita attillata, svasatura all'orlo. Scollature asimmetriche, generalmente rotonde davanti e a punta dietro.

Ma occupiamoci di chi non può cambiare abito due o tre volte al giorno. È la maggioranza, cioè a dire una maggioranza interessantissima perché lavora, in un modo o in un altro. Bisognerà che questa maggioranza innumerevole di donne usi vestiti semplici, con gonne corte circa venti centimetri da terra. Si troveranno a posto anche se costrette a uscire da casa alle otto del mattino e rientrare tardi la sera. Viceversa i pizzi, i volants, le lunghezze eccessive, i colori smaglianti, si riducono ad un impaccio, a una dimostrazione di cattivissimo gusto. Io non sapre vedere nelle banche, negli uffici, nei magazzini, delle belle donnine acconciate con una pretensione fuori luogo. E non è detto che i loro abitini semplici, i loro cappellini adeguati stonino se, eventualmente, siano portati in una sala da tè o in qualche luogo di altro divertimento cui la donna lavoratrice ha pur diritto, più delle altre. Anzi, esse potranno portare una nota di serietà che farà risaltare forse maggiormente l'urtante sfarzo o il cattivo gusto delle signore che non lavorano e che spesse volte mancano di « personalità » in fatto di moda con più accentuazione.

Una parola sulla truccatura. È ridicolo trovar da ridire sul rossetto, sulla cipria e altro che le donne moderne non possono fare a meno di usare. C'è piuttosto da scandalizzarsi sul modo e sulla quantità che si usa e ciò per un semplice fatto. Perché molti bei visini sono deturpati da un trucco orribile, impossibile. Anche in questo trovo che siamo noi attrici chiamate in causa, ma non responsabili. Se necessità fotografiche ci obbligano a raderci le sopracciglia, a dare una certa linea alle nostre labbra, a scegliere una data acconciatura per i capelli, non è detto che tutte le donne debbano seguire quanto noi facciamo. Se per il vestito si richiede una personalità, tanto maggiormente questa deve conservarsi nel viso. Livellare, alterare il proprio viso è quanto di più insensato si possa tentare. Le caratteristiche essenziali del viso di donna sono quelle che formano la sua attrattiva e il suo fascino originale. Non capirlo è assurdo, qualche volta ridicolo. Acconciarsi sì, deturparsi, no! ».

Ricordi di un attore

« Ricordo un giorno in cui tutto era pronto nello Studio per dare inizio ad una nuova produzione. Tutto e tutti... meno la prima attrice. Dove mai poteva essere?

« La « diva » in questione era Marie Dressler, la quale aveva, fra l'altro, una grande reputazione di puntualità. Che le era accaduto? Dopo un'attesa di mezz'ora — una mezz'ora che parve un secolo al direttore — Marie apparve sul palcoscenico tutto sorridente. Però, osservandola bene negli occhi, ci accorgemmo che qualcosa di importante le doveva essere accaduto.

— Che vi è accaduto, Marie? — le chiese il direttore.

— Congratulatemi. La mia vacca ha partorito!

— Quanti? — chiese il direttore incuriosito.

— Uno solo, per ora — rispose Marie ridendo.

E come progredirono in quel giorno le attività del « set »? In realtà non molto bene. Tra una scena e l'altra Marie correva al telefono per chiedere a quelli di casa come stesse la... puerpera. E le risposero che aveva fatto un altro vitellino.

— Quanti ora, Marie? — l'intera compagnia le chiedeva. E Marie rispondeva felice: — Due!

E quel giorno a causa della vacca di Marie si fece ben poco lavoro.

Questo incidente ne richiama in mente un altro che si verificò nello stesso studio. La cagnetta preferita di Eleanor Boardman era scomparsa dalla villa dell'attrice a Beverly Hills, abbandonando una nidiata di ben quattordici cuccioli. Miss Boardman giunse subito alla conclusione che « Molly » era scomparsa perché non voleva allevare i suoi quattordici nati.

In seguito a ricerche durate quattordici giorni, e ad avvisi diramati dalla radio e pubblicati nei giornali, Eleanor riuscì a rintracciare « Molly » nel canile municipale.

Un uomo aveva rapito « Molly » mediante un cappio di ferro filato ed un lungo bastone. La riunione della madre coi suoi cuccioli fu delle più commoventi.

Ma durante l'assenza di « Molly » l'intera famigliuola abbandonata veniva portata ogni giorno allo studio della Metro-Goldwyn Mayer ove si poteva vedere Miss Bordman allattare i cuccioli col biberon.

Un giorno Hal Roach si recò nel suo ufficio apparentemente molto depresso. La sua mente non era nel lavoro, tanto che trascurò diversi importanti affari che avrebbe dovuto trattare quel giorno. Un amico gli chiese che gli fosse accaduto. Hal rispose che « Browny », il suo Spaniel, aveva maltrattato uno dei gatti ed il famoso comico l'aveva punito. In seguito a ciò lo Spaniel ci era rifiutato di parlare con Hal per due giorni. Fortunatamente una riconciliazione poté essere effettuata in modo che la produzione e gli affari poterono continuare tranquillamente nel loro corso regolare.

Rammento il giorno in cui Buster Keaton perdette il suo San Bernardo « Elmer ». Quel giorno allo Studio non si concluse nulla. Tutti erano alla ricerca di Elmer. Finalmente il cane venne trovato in cucina in compagnia del cuoco. Elmer aveva scoperto un osso molto succoso.

Comunque non soltanto gli animali domestici causano ritardi nella produzione. Anche le superstizioni hanno la loro parte. William Haines, infatti, ha causato un ritardo nell'inizio di un film appunto per essere superstizioso. Si trattava di dar principio alla produzione « The New Wallingford », e questa avrebbe dovuto avere inizio di venerdì. Quando William fu informato di ciò gli vennero i sudori freddi. Incominciare una film di venerdì? Giammai. Chiese che la data dell'inizio venisse differita al lunedì. Ma quando Haines giunse allo Studio della Metro-Goldwyn-Mayer il lunedì mattina si accorse, ahimè, che era il tredici del mese! »...

Questi ricordi sono anticipazioni su di un libro, scritto da un famoso attore di Cinelandia, che uscirà presto in America e che gli americani aspettano con la solita curiosità sperando in qualche pagina scandalistica.

Le belle Signore conservano la finezza della loro carnagione coll'uso della

DIADERMINA

Infatti la DIADERMINA, crema igienica da toeletta, preserva dalle screpolature della pelle causate dal freddo, combatte il rossore delle mani.

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6.- e da L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI - MILANO
Via Comelico, N. 36

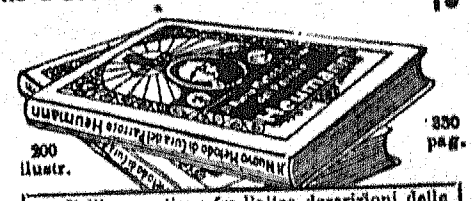
215.000
attestati di riconoscenza
vidimati dal notaio

Vengo a manifestare la mia perfetta guarigione. Soffrivo da molti anni di malattia nervosa e con una sola scatola di ***pillole contro il nervoso*** *del Parroco Heumann sono guarito perfettamente. Unisco la mia fotografia in segno di riconoscenza.*

Castelletto d'Orba. Carrea Battista.

Questo numero straordinario di ringraziamenti dimostra sufficientemente l'efficacia dei medicinali del **PARROCO HEUMANN.**
Una parte di queste attestazioni di gratitudine è pubblicata nel libro:

Il Nuovo Metodo di Cura



200 illustr. 330 pag.

Questo libro di 330 pagine con 200 illustrazioni viene distribuito ***gratis e franco di porto*** ad ognuno che manda il suo esatto indirizzo alla

S. A. HEUMANN - Sez. R 5
Via Principe Eugenio, 62 - MILANO (130)

Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonchè dei relativi rimedi:

Anemia, Clorosi	Malattie del fegato (e della bile)
Arteriosclerosi	Malattie nervose
Asma	Malattie polmonari
Catarro bronchiale	Malattie dello stomaco
Colpo d'apoplessia	Malattie della vescica e dei reni
Dolori di testa	Piaghe alle gambe e
Emorroidi	Sangue guasto (varici)
Erpete	Stitichezza
Gotta, reumatismi	Tosse etc.
Idropisia	

UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granozzi ha esperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata « veramente meravigliosa ».

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

Pilules Orientales

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATI, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambelletti 3 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Fisc. spedito franco contro L. 17.50 anticipate.

Autorizz. Prefett. Milano n° 10.063

Leggete:

"PICCOLA"

In tutte le edicole Costa 40 centesimi

L'ingratitudine degli spettatori

Fra le tante definizioni dell'uomo (animale che ride, bipede implume, bestia ragionevole, scimmia in degenerazione ecc.) io preferisco quella di « animale ingrato ».

Una delle ultime, brillantissime riprove della fondatezza di questa definizione io l'ho trovata riflettendo se nella grandezza, nella spontanea, irresistibile, innata ingratitudine delle platee.

Chi sono gli idoli, chi i beniamini degli spettatori e delle spettatrici? Facile rispondere: le stelle, le stelline, gli... stellani, e... basta. Date in pasto alle platee di tutto il mondo l'immagine, la storia, la cronaca, i pettegolezzi, gli scandali, le glorie e le miserie, i fasti ed i nefasti dei loro prediletti e voi avrete compiuto la metà del vostro dovere. L'altra metà consiste nel moltiplicare, come nel miracolo dei pani e dei pesci, le chiacchiere, le indiscrezioni, le supposizioni e, se proprio ci tenete a divertirvi, condite ogni tanto l'intingolo con la salsa piccante di una frottola che sia però bene inventata.

Male? Bene? Non giudico perchè a questo mondo ergersi a giudici è il più grosso peccato di superbia, perchè anch'io sono un povero peccatore e mi diverto un mondo se riesco a cogliere in tutta la sua fragranza l'inedita primizia di un pettegolezzo. Il guaio non è questo, il guaio sta nell'indifferenza assoluta (e insanabile forse) del pubblico verso la nobile e ignorata schiera dei tanti artefici del cinema. La fortuna va tutta agli attori che si vedono e neanche una briciola è concessa agli attori invisibili del cinema, e sono tanti, e adempiono a compiti estremamente delicati pei quali occorre scuola, ingegno e tanta più devozione di quella di dubbia origine, massa piuttosto dalla vana ambizione di una labile fama che da vero amore della propria arte.

Incominciamo da quelli che sono i veri creatori del film, da coloro che plasticano gli attori come una molle cera, che li muovono come marionette di carne, che insufflano loro i pensieri e le passioni del personaggio che devono incarnare, incominciamo da quelli che devono riunire le diverse e difficili virtù del poeta e del manovratore di uomini, che sono tutt'insieme autori, direttori, comandanti, responsabili di quello sforzo multanime che occorre per la nascita di un film.

Sono quelli che devono frenare e sottomettere completamente alla loro volontà creatrice tante individualità diverse, che devono condurre al fuoco dei proiettori plotoni di uomini, schiere di donne e solo chi l'ha provato sa che è impresa ben più difficile di portare sotto il fuoco delle mitragliatrici un pugno di soldati.

Chi conosce Griffith, per esempio, chi sa quali nobilissime fatiche ha compiute e compie il patriarca del cinema americano? Chi conosce King Vidor (cito, come vedete, i più celebri) chi Fred Niblo, chi s'è accorto della scomparsa del povero Murnau, chi s'accorge di certe gigantesche figure come quella del tedesco Pabst, per esempio, del russo Eisenstein? Domandate al vostro vicino di poltrona se conosce Clara Bow e poi chiedetegli se ha visto qualche film di Dupont o di René Clair. Li ha visti di certo ma risponderà col sacramentale « mai sentito nominare ».

In un salotto, in un gruppo dove si discute di cinema e di film fate a bruciapelo il nome, che so io, di Erich Pommer, una delle più geniali competenze cinematografiche, oppure quello di Arnold Fank, di Siöstrom, di Joe May, di Carl Dreyer, di Jacques Feyder, di Roberto Viene, di Maurizio Stiller. Si tratta di personalità di primissimo piano, tutta gente che ha al suo attivo almeno un indiscusso capolavoro. Ebbene la migliore risposta sarà un... « Ah, quello che ha girato il film tale ». E il cinquanta per cento delle citazioni saranno certamente errate.

Eppure nel teatro l'ingratitudine è meno perfida: sì, gli attori e le attrici sono sempre i più cari idoli, ma il nome degli autori, per Bacco almeno il nome resta nella memoria delle platee.

Al cinema è riservato il più crudele destino: inutile, infantile pensare che per altri dieci anni almeno il pubblico riesca ad interessarsi e ad apprezzare le fatiche degli operatori, anch'esse ardue e per le quali bisogna disporre di molto ingegno. Un buon operatore non è mai compensato abbastanza! E se si pensa che l'ultimo, meschinissimo scriba di giornali pone sempre la sua riverita firma in calce al suo più stitico e insulso capocronaca non si può fare a meno d'invocare che i nomi dei pazienti, arguti, spesso geniali reporters e cronisti cinematografici siano svelati al gran pubblico.

E vorremmo proprio che il benemerito Istituto Luce, che è un grande giornale cinematografico, incominciasse a dare il buon esempio facendo firmare i documenti dai suoi eccellenti operatori, ai quali spettano lo stesso grado e gli stessi onori dei redattori viaggianti dei grandi giornali. Sono soddisfazioni, queste, che non si debbono negare né a chi lavora, né a chi, anche se pochi ancora, sanno apprezzare come si deve le difficoltà e la bellezza di questo lavoro, se è vero che, assai spesso, un breve documentario vale mille e mille mediocrissimi film.

Agli altri, folta e operosa schiera d'ignorati collaboratori, vada almeno ogni tanto il nostro pensiero affettuoso e grato. Una volta almeno pensiamo ai rischi che affrontano i cosidetti « doppi » quegli attori anonimi e coraggiosissimi che sostituiscono il grande attore e la grande attrice negli episodi pericolosi: tuffi in mare da cento metri d'altezza, acrobazie sui grattacieli e sui treni in corsa, discese in paracadute, galoppate sull'orlo di precipizi, e... chi più ne ha più ne metta. Una volta tanto mandiamo un grazie così, col pensiero, agli attori di secondo piano, alle umili comparse, ai macchinisti, agli elettricisti, a tutti, tutti gli operai grandi e piccoli del cinema.

Perché quando la buona sorte ci fa assistere alla visione di un capolavoro il merito di quell'opera che ci fa tanto bene all'anima, che ci commuove, ci esalta, ci fa sentire uomini nel più umano senso della parola, è merito di tutti. Perché il capolavoro cinematografico è il frutto elaborato sapientemente, faticosamente da uno sforzo unanime e concorde di tutti.

E più esso tocca le vette più alte della perfezione più lo sforzo e l'abnegazione di ognuno e di tutti sono stati accettati e compiuti con autentico disinteresse.

Meno idolatri e, dunque o, almeno, un po' più larghezza nelle proprie vedute. Non foss'altro perché noi, umili uomini, siamo allo stesso posto, alla stessa ingrata fatica nel più grande cinematografo che è la vita.

* * *

È giunto in Italia Ronald Colman. Questa fotografia vi mostra l'illustre attore sul "Conte Grande" in viaggio verso Genova.

TRANSATLANTIC

ROMANZO DALL'OMONIMO FILM DELLA FOX

Interpretazione di Edmund Lowe, Greta Nissen, Lois Moran, Mirna Loy

Un giorno, nella serra, Monty ebbe occasione di parlare lungamente con la signora Graham.

Che donna fine, e semplice, e cordiale. Egli era incantato. Se già non ci fosse stata Giuditta...

Mentre gli altri danzavano, loro due continuarono a chiacchierare amabilmente. Dopo un'ora si sentivano amici, di quell'amicizia che solo può dare una vera reciproca comprensione. Kay aveva sentito in Monty il giovanotto dal cuore aperto, che, malgrado gli eventuali difetti, per grandi e gravi che fossero, era simpatico e umano. Inoltre, essa era profondamente malinconica, e cioè disposta a trovare un'anima gemella alla quale confidare un poco delle proprie pene. Essa non disse chiaramente come stavano le cose circa la sua situazione coniugale, ma lasciò capire — Monty, poi, sapeva già tutto per suo conto — che non era felice, che suo marito, da lei adorato, non apprezzava del tutto il suo grande amore.

Monty l'ascoltava con deferenza, l'incoraggiava con qualche parola ad avere fiducia nell'avvenire, che ogni cosa sarebbe andato a posto, poiché egli era certo, certissimo, che il signor Graham amava sua moglie.

Quando si lasciarono, egli le prese la piccola mano fra le sue, la guardò teneramente, come una sorella, con un senso di protezione. E allontanandosi decise di far accadere presto una cosa che alla signora Graham non sarebbe spiaciuta.

* * *

Nei giorni successivi Monty accompagnò Giuditta alla vasca natatoria. Erano diventati subito amici e Giuditta scherzava con lui con la più grande confidenza. Una volta, conversando nel fumoir con Kramer e Giuditta, il padre gli disse con fierezza che aveva parlato col banchiere Graham riconoscendo che era un uomo distinto e alla mano.

Un giorno, dopo aver ballato con Giuditta, Monty si mise in costume da bagno e andò vicino a Sigfrid che sedeva sola in riva alla piscina. Pareva che fosse in attesa di Graham, il quale si trovava all'altra estremità del salone. Monty le disse forte in tono di dolce canzonatura:

— Ah, Sigrid, tu sei simile a un fiore leggiadro, dolce, puro, santo. Uhhhuh.

Poi si allontanò con un'aria scanzonata. Il suo scopo era di mettere un po' di confusione, non fosse stato che per un momento fra Sigrid e Graham.

Il geloso banchiere si precipitò immediatamente. (Egli non aveva riconosciuto Monty).

— Chi è quell'individuo? — chiese a Sigrid.

— Non so. — Ma ella dovette ripetere la negazione parecchie volte per convincere Graham.

Approfittando della circostanza che Graham era con Sigrid, Monty rivestitosi in un baleno, penetrò nella cabina del banchiere. La porta era stata accuratamente accostata. Egli si chiuse dentro e si mise a rovistare fra i bagagli.

La sua ricerca fu interrotta dall'arrivo del banchiere e Monty si nascose nello stanzino da bagno. Graham si mise in comunicazione telefonica con la cabina di Sigrid e annunciò alla ballerina che sarebbe andato da lei subito dopo. Poi entrò nella cabina di sua moglie. Monty volle approfittare della notizia, uscì dal suo nascondiglio e in fretta e furia raggiunse la cabina di Sigrid. Entrò e la scorse coricata sul letto vestita molto succintamente. La cabina era al buio.

Sigrid salutò Monty con un: « Bunny, tesoro ».

Monty si avvicinò al letto, sedette sulla sponda e baciò Sigrid.

— Monty Greer! — esclamò la ballerina.

— Come fate a saperlo?

— Nessuno al mondo bacia come voi.

— Mi è già stato detto.

Sigrid era inquietissima.

— Voglio che usciate subito.

— Penso che a quest'ora non siate in attesa di qualcuno.

— Invece, sì.

— Qualcuno che io conosco? — domandò Monty cercando di prolungare la conversazione.

— Oh, Monty, andiamo, via... Dovete uscire.

Ma Monty aveva udito un rumore di passi nel corridoio e vide pure che la porta veniva aperta. Allora esclamò con voce appassionata e sarcastica:

— Oh, Sigrid, perché siete tanto bella?

Improvvisamente si fece luce nella cabina. Graham era entrato e mostrava un viso rosso di collera.

Monty si levò in piedi e fece un profondo inchino al banchiere.

— Come state? — chiese Monty in modo ironico.

CAPITOLO III.

Mentre Monty fissava Graham con sguardo di beffa, la collera del banchiera si mutò in una fredda espressione di scherno.

Sigrid saltò dal letto avvicinandosi a Graham.

— Oh, Bunny! — ella esclamò.

Graham non si scompose. — Vi prego di scusarmi. Mi pare di essere venuto un po' in anticipo — osservò freddamente.

— Ma io vi posso spiegare ogni cosa — si affrettò ad aggiungere la ballerina.

Ma il banchiere appariva inflessibile.

— Non so come, mi pare di aver udito prima d'ora queste stesse parole. — Poi le volse le spalle e lasciò la cabina. Monty mostrò un sogghigno a Sigrid.

— Sigrid, ho fatto male? — disse nel suo tono satirico.

— Oh, come siete stupido. Perché vi siete comportato a quel modo? Uscite. Non voglio più vedervi. Uscite o mi metto a gridare.

* * *

Mentre percorreva il corridoio, diretto alla sua cabina, Monty incontrò la signora Graham. Si fermò un momento per dire:

— Volete mettere stanotte una candela alla vostra finestra? Credo che il vostro diletto ritorni a casa. Buona notte.

E Monty se ne andò molto lieto di aver portato a buon fine la sua prima impresa: l'allontanamento di Sigrid da Graham. Tutto ciò contribuiva alla felicità della signora Graham per la quale Monty sentiva una profonda pietà. La signora Graham era una bella donna, e per le donne belle, lo abbiamo detto, Monty faceva istintivamente delle meravigliose azioni. La mattina seguente, il giornale che si pubblicava a bordo, il *Transatlantic News*, riportava una notizia ricevuta per radio, dalla

... Giuditta gli si precipitò al collo...

Graham aveva il capo abbandonato sul tavolo...

Quando

...il pa

... Giu

Quando si lasciarono egli le prese la piccola mano...

città che il piroscafo aveva lasciata, relativa al fallimento della Banca Graham, un ammontare di 20.000.000 dollari.

Appena letta la notizia, la signora Graham raggiunse il marito nella cabina.

— Che notizia spaventosa — ella disse. — Posso fare qualchecosa per te? Immagino la tua angoscia. Tutto il denaro che porto con me è a tua disposizione, se ne hai bisogno.

Graham la guardava attentamente.

— A malgrado di tutto? — chiese lentamente.

— A malgrado di tutto — rispose la donna solennemente.

— È molto bello da parte tua; ma, mia cara Kay, non c'è motivo di preoccupazione per noi, non il più piccolo motivo.

Ma nelle cabine dei Kramer, padre e figlia, la notizia non fu troppo presto dimenticata. Giuditta aveva mandato a cercar suo padre perché facesse colazione con lei. Nella gioia che provava vedendo che il suo viaggio verso l'Europa si stava svolgendo senza incidenti, aveva deciso di far colazione a letto mangiando fragole fuori di stagione e altre squisitezze. Il padre soddisfò quel capriccio benché avesse appreso dal giornale che tutti i suoi risparmi erano sfumati e che la sua lettera di credito non aveva più nessun valore. Giuditta seppe finalmente la verità quando il giornale che Kramer aveva nascosto sotto la giubba gli cadde a terra. Giuditta non potè che consigliargli d'aver pazienza. Ma egli aveva gridato:

— Durante tutta la mia vita ho sempre avuto pazienza, ma ora non ne posso più.

* * *

Con l'audacia che gli era caratteristica, Monty penetrò nella cabina di Handsome dove trovò il capo e la sua banda a colazione. Né Monty né Handsome accennarono all'episodio spiacevole che s'era verificato. Monty era soltanto ansioso di sapere che effetto aveva fatto sui manigoldi la notizia del fallimento.

— È fallita la Banca Graham, ma non Graham — osservò Handsome che non temeva di essere tradito da Monty e denunciato alle autorità del piroscafo. — Il banchiere ha con sé un fascio di documenti personali sui quali non desidera che la giustizia metta le mani.

— E che cosa vorresti che io facessi? — domandò Monty. — Avanti, parla chiaro.

— Ti ho già chiesto di unirti a noi.

— Infatti, sì: me lo hai domandato. È vero.

— Ti ho anche chiesto di sgombrarmi il terreno.

— E non l'ho fatto?

— Hai cominciato con l'introdurti dalla signora Graham. La notte scorsa eri nella cabina di Graham... per affari.

— Dunque, io sono sorvegliato... — disse candidamente Monty.

— In ogni tua mossa.

— Niente di più, Handsome?

— Hai ascoltato le mie ultime parole, Monty.

Greer guardò attentamente Handsome con gli occhi socchiusi.

— Ho ascoltato le tue ultime parole da molto tempo — disse lentamente. — Uno di questi giorni avrai modo di constatarlo. Sta allegro.

Monty uscì dalla cabina.

Handsome si rivolse alla sua banda dicendo:

Questa notte lavoreremo nella cabina di Graham, ci sia o non ci sia Monty. Se ci darà fastidio, so io che cosa fare.

* * *

Nel frattempo, con la vana speranza che Graham si sentisse indotto a fare qualcosa per rimediare alla situazione minacciosa, Kramer andò a cercare il banchiere nella cabina.

Signor Graham, vi ricordate di me? — gli domandò appena entrato. — Sono uno dei vostri clienti.

— Mi dispiace, ma non mi so ricordare di voi.

— Mi chiamo Kramer. La notte scorsa abbiamo conversato insieme al caffè.

— Mio caro signor Kramer, nel corso della mia vita ho incontrato molte persone e trovo ch'è impossibile ricordarmi di tutte.

— Sì, signor Graham, ma durante molti anni io ho fatto dei risparmi e..

— Signor Kramer, colui che risparmia finisce sempre col guadagnare. Volete una sigaretta?

— Ma il fallimento della vostra banca, signor Graham...

— Bene, bene, il fallimento è spesso un male salutare. È la... è la prova dell'acido, per così dire.

— Ma alla mia età....

— L'età, mio caro, è puramente una condizione della memoria.

— Signor Graham, desidero sapere che cosa intendete di fare.

— Oh, voi desiderate di saperlo? — Graham si affacciò all'uscio e chiamò un cameriere. — Venite qui. — Poi si rivolse a Kramer dicendo: — Vi farò vedere che cosa intendo fare. Vi siete introdotto nella mia cabina diventando estremamente noioso.

Al cameriere che era entrato Graham disse: — Favorite indicare a questo signore la strada che conduce alla sua cabina e fate in modo che non venga di nuovo a seccarmi.

* * *

Intanto il mare s'era fatto burrascoso ad un grado tale che il Transatlantic viaggiava a velocità ridottissima. Ma non ostante il rullio del piroscafo, Sigrid era nella sua cabina. Allo scopo di divertire i suoi ospiti ella si esibiva in una danza che stranamente si uniformava ai movimenti del piroscafo. La sua destrezza la metteva in grado di adattare le improvvise scosse come parte delle sue acrobazie. Gli applausi si prolungarono tanto che Sigrid fu costretta a ripresentarsi come fosse stata su una ribalta.

Dopo lo spettacolo (è proprio il caso di dirlo) Sigrid, salutati gli ospiti, uscì nel corridoio. S'imbatté subito con Graham.

Benché uno dei suoi ospiti, un milionario dell'Argentina, le avesse dato del denaro per manifestarle la sua simpatia, e benché avesse la speranza che il milionario si mostrasse ancor di più prodigo con lei tanto all'arrivo a Parigi che in altre città del continente, non esitò ad accogliere Graham con tutta cordialità. In fondo, Graham non le dispiaceva del tutto, e poi, chi sa, sarebbe sempre potuto essere utile.

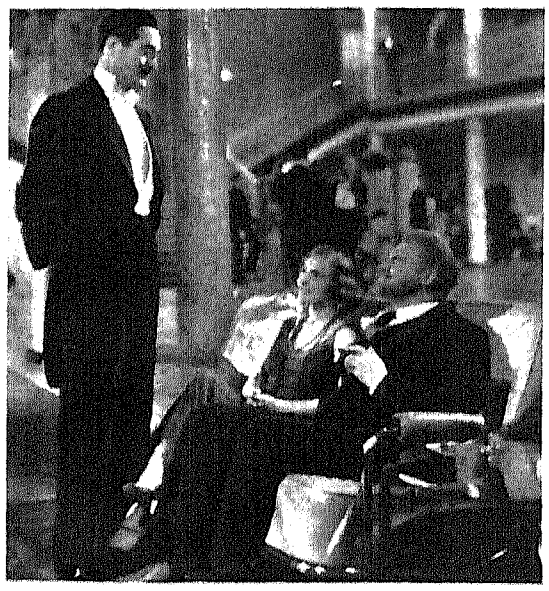
— Oh, Bunny! — esclamò. — Tesoro! Ti ho cercato dappertutto senza trovarti. Non ti ho visto in tutto il giorno.

— Infatti — rispose il banchiere per nulla cortese.

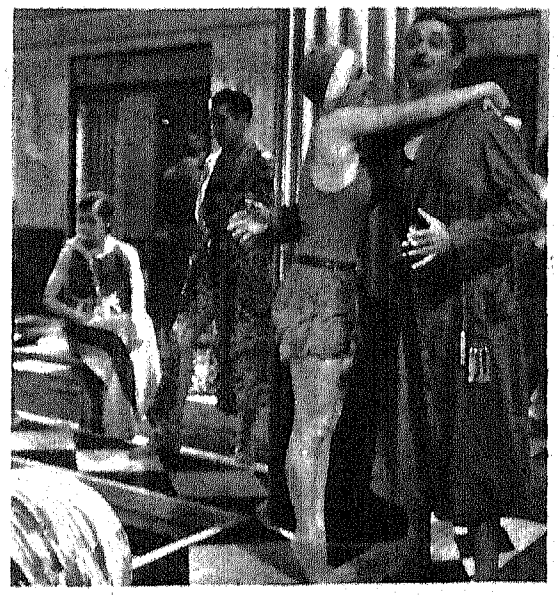
— Non sei veramente in collera per l'episodio dell'altra sera? — domandò con voce lusinghevole.

— No — rispose Graham dignitosamente.

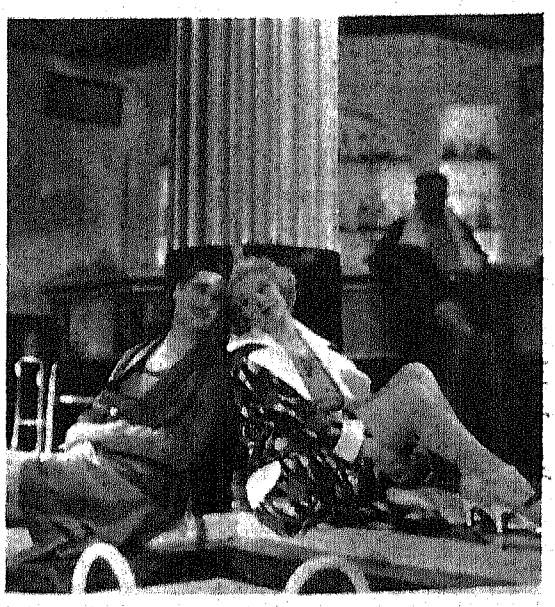
Ma gli sforzi di Sigrid per riallacciare i vecchi rapporti col banchiere non riuscirono perché sopraggiunse la signora Graham. Ma Sigrid rivolse la parola a Graham come se sua moglie non ci fosse: — Questa notte nella mia cabina avrà luogo un trattenimento in onore della burrasca e conto che siate anche voi fra i miei ospiti.



...Il padre gli disse con fierezza che aveva parlato con Graham.



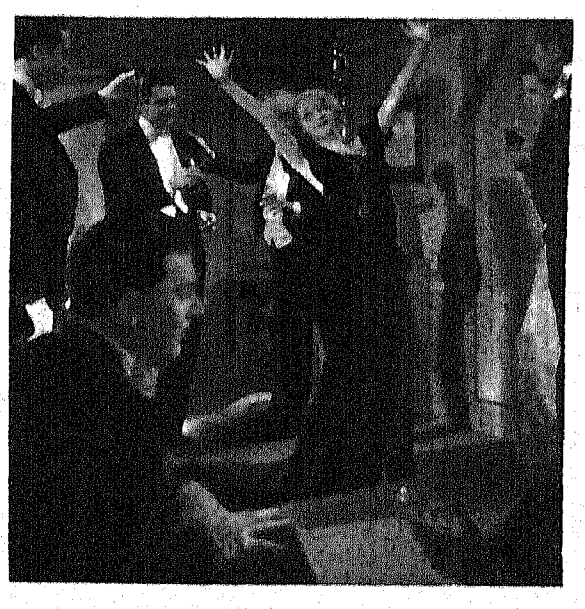
... Giuditta scherzava con lui con la più grande confidenza...



"Ah, Sigrid, tu sei simile a un fiore".

"Che cosa spaventosa! Posso fare qualche cosa per te?"

... lo guardò come stesse per dirgli qualche cosa di grave...



... ella si esibiva in una danza che stranamente si uniformava ai movimenti del piroscafo.

"...ma il fallimento della vostra banca, signor Graham..."

— Mi dispiace — disse Graham — ma questa notte sono occupato... con mia moglie.

Sigrid fissò la signora Graham.

— Non mi pare di aver avuto il piacere di incontrare questa signora — insinuò la ballerina.

Lo sguardo della signora Graham si rivolse altrove. Essa soffriva, ma conservava intatta la sua dignitosa alterezza.

— Io ti precedo — disse al marito. — I signori Mercers ci aspettano per la partita di bridge.

— Sono con te — disse Graham — facendo un inchino a Sigrid.

Prima di entrare nella sua cabina Graham disse alla moglie:

— Ti dispiace di pregare i Mercers che mi aspettino un momento? Devo far trasmettre alcuni radiogrammi.

— Ma no, caro, per nulla — rispose la signora Graham — e s'allontanò mentre lui entrava nella sua cabina.

* * *

Monty girovagava per il piroscafo e il suo stato d'animo s'accordava con la furia della burrasca. Handsome e la sua banda non avevano fatto nessun tentativo contro Graham. Egli decise di tener d'occhio la cabina del banchiere. A un tratto incontrò Giuditta e il suo cattivo umore parve svanire. La fanciulla si mostrò candidamente contenta di vederlo. Era come se potesse fare assegnamento su di lui considerandolo un amico.

— Sono contenta di vedervi — gli disse.

E poi il suo viso si oscurò subito e prendendo Monty per un braccio, lo guardò come stesse per dire qualche cosa di grave.

— Che cosa vi accade? Parlate, Giuditta, ve ne prego — disse Monty che si sentiva profondamente turbato.

— Mio padre...

— E cioé?

— Da quando ha saputo del fallimento di Graham — sapete che i nostri denari erano tutti depositati presso la sua banca — egli è sempre in collera e mal disposto verso Graham. Non vorreste parlare con lui e tentare di persuaderlo a considerare i fatti con maggior calma?

— Naturalmente.

— È andato nella cabina del banchiere — disse Giuditta.

— Ebbene, Giuditta, che cosa ci vedete di strano?

— Era tanto agitato, tanto eccitato...

— Vostro padre è un uomo che si sa dominare, non temete.

— Sì, Monty, senza dubbio. Ma ciò che è accaduto è una cosa che sconvolgerebbe i propositi di qualsiasi persona ben disposta. Voi non immaginate attraverso quali fatiche, quali oculate economie, egli sia riuscito a mettersi da parte una discreta sommetta. Rappresenta tutta la sua vita, e la mia. Anzi, Monty, è per me ch'egli è sconvolto. Mio padre mi adora, non credo che mi si possa amare di più. Capite, Monty?

— Sì, Giuditta.

E Monty la guardò negli occhi con una dolcezza profonda, con una devozione infinita. Ella chinò il capo senza aggiungere più una parola, ma aveva capito che Monty voleva dire: « Ci sono io, piccola, tu non sei più sola, tu hai trovato in me colui che ti proteggerà sempre... »

Rimasero entrambi taciti per qualche momento. L'amore aveva fugato ogni triste pensiero, si erano brevemente abbandonati alla tenerezza, al conforto del loro sentimento. Ogni tanto passava vicino a loro qualche passeggero, ma né l'uno ne l'altro se ne accorgevano.

La vita sul piroscafo continuava con il consueto fervore come se nulla d'inconsueto stesse per accadere. Dalla terza classe giungevano canti allegri, suoni di chitarre, di jazz-bands improvvisati. In coperta, qualche coppia ben imbaccuccata, fianco a fianco, osservava le alte onde del mare che, giungendo sin quasi al parapetto illuminato, splendevano con le larghe orlature di spuma bianca.

La fanciulla fu la prima a scuotersi. Disse: « Monty... » Egli la guardò di nuovo fissamente, poi, come spinto da un desiderio più forte di lui, la prese tra le braccia e la baciò con forza, con passione. Giuditta gli si abbandonò con il cuore di colomba spaurita che si rifugia in un nido d'amore.

Ma, ripresa da un improvviso timore, ella disse:

— Monty, e mio padre?

— Avete ragione, Giuditta, andiamo a rassicurarci.

E i due amanti si avviarono verso la cabina del banchiere.

* * *

Un momento dopo Monty e Giuditta entravano nella cabina del banchiere. Graham aveva il capo appoggiato sul tavolo. Vicino a lui c'era un revolver. In piedi li accanto, sbalordito, Kramer pareva incapace di pronunciare una parola.

Giuditta gli si precipitò al collo gridando: «Babbo, babbo...»

Giuditta aveva mandato a cercare suo padre perchè facesse colazione con lei...

"... Durante tutta la mia vita ho sempre avuto pazienza, ma ora no..."

Monty prese Kramer per un braccio e lo affidò a Giuditta.

— Riaccompagnatelo alla sua cabina e non lasciatelo solo nemmeno un momento — disse alla fanciulla. — Via, presto.

Giuditta uscì dalla cabina conducendo con sé Kramer annichilito. Monty non perdette il suo sangue freddo: sprangò la porta e poi con un asciugamano ripull l'impugnatura dell'arma per far sparire le impronte digitali.

Sempre tenendo la bocca dell'arma avvolta nell' asciugamano, egli introdusse l'impugnatura nella mano del banchiere stringendola in modo che su di essa rimanessero impresse le impronte digitali.

A un tratto si fermò: gli era sembrato di udire un passo leggero avvicinarsi. Restò immobile per un momento, poi, sicuro di essersi ingannato, riprese la sua singolare operazione.

Prese un pezzo di filo da un cestino da lavoro e ne legò una estremità attorno a un dito di Graham, con un nodo speciale in modo che tirando rapidamente il filo il nodo si sarebbe sciolto dal dito.

Monty uscì nel corridoio dopo aver aperto il listello sopra la porta, sopra il quale fece passare il filo legato al dito di Graham, e la chiuse a chiave dall'esterno.

Tolse la chiave dalla toppa e la legò all'estremità del filo lasciandola ricadere pendente per modo che il filo, dalla mano di Graham al listello risultasse ben teso.

Poi diede un piccolo strappo sciogliendo il nodo dal dito del banchiere, dopo di che bastò che ritirasse il filo e se lo mettesse in tasca.

Nell'interno della cabina, Graham era rovesciato a metà sulla tavola e accanto a lui stava la rivoltella con l'impugnatura marcata dalle sue impronte digitali. Vicino ad una mano aveva la chiave della sua cabina come se egli stesso si fosse chiuso dentro.

Il giovane si rizzò quant'era lungo ed emise un sospiro di sollievo.

Udendo un rumore subitaneo, indefinito si voltò a guardare il corridoio: a pochi passi da lui, Sigrid lo fissava attentamente.

Capitolo IV.

Di ritorno dalla partita di bridge coi Mercers, la signora Graham scoprì suo marito in quella posizione. Entrò prima nella propria cabina e traverso l'uscio chiamò per nome lo sposo. Non ricevendo risposta, si recò nella cabina attigua.

— Caro, ti sei addormentato? — gli disse posandogli una mano sulla spalla.

Poi vide una pozza di sangue e quasi nello stesso momento la rivoltella. Diventò bianca come un panno e con la voce strozzata dall'emozione chiamò aiuto.

2 - (*Continua*).

LA MOGLIE BELLA

PRESENTIAMO alcune belle scene del film *La moglie bella*, della Metro Goldwyn Mayer, diretto da Robert Z. Leonard, interpretato da Norma Shearer, Rod La Rocque, Marie Dressler, Hedda Hopper, Sally Eilers. Questo lavoro è tratto dalla commedia di Rachel Crothers. Ecco il riassunto della trama. Kitty che vive solo per la famiglia, scoperta l'infedeltà del marito Bob, si divorzia. Passano due anni. Kitty si è specializzata nel disegno e con il suo lavoro guantiene i figli. Invitata dalla signora Boat, sua amica, nella sua villa di Long Island, per impedire un idillio pericoloso fra Jeane, nipote della signora, che deve sposare Tommy Keen e Bob, Kitty mette in opera le sue arti di bella donna per innamorare ancora di sè il marito. Infatti il marito la prega di perdonare, ma ella, per tormentarlo, rifiuta di tornare con lui. Allora Bob, per dispetto, si fidanza con Jeane. Ma nel momento culminante arrivano i due figli, chiamati dalla signora Boat, il cui arrivo provoca la conciliazione dei coniugi.

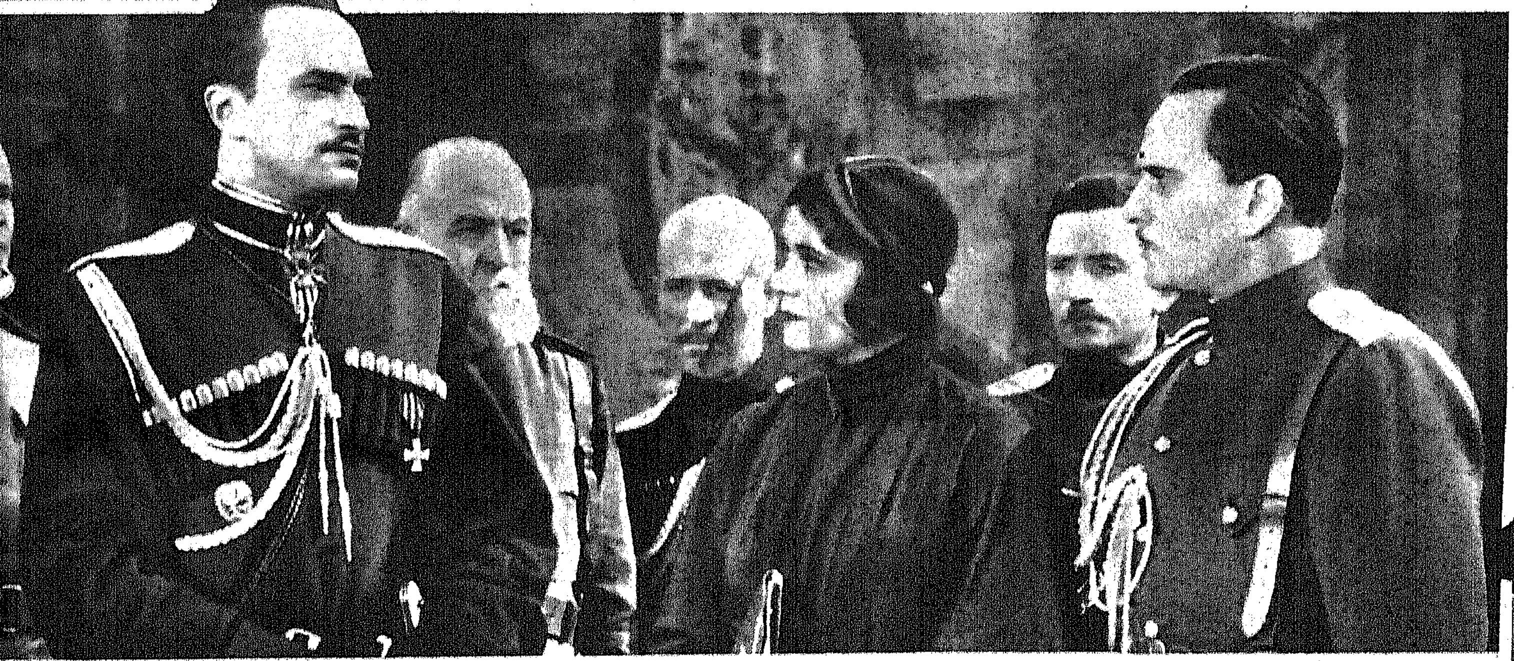
lo scud

Maria Ivanova, studentessa all'Università di Pietroburgo, ama vivere in solitudine e ricerca l'amicizia solo di compagni seri e studiosi. Per il suo carattere leale, la sua intelligenza viva, e la bellezza stupenda, Maria Ivanovna è amata e rispettata dai suoi compagni. Fra questi però Boris Sabline l'ama ben differentemente. Egli ha avuto da poco la laurea in medicina e per i suoi studi su di un nuovo siero ha ottenuto la cattedra d'insegnamento all'Università. La nuova posizione conquistata dà a Boris il coraggio di parlare a Maria e di offrirle il suo nome. La fanciulla, sinceramente, gli dice che lo ama solamente come un fratello, ma di fronte alla impetuosa passione di lui cede e diviene sua moglie.

Tra gli studi preferiti e la donna adorata, il giovane scienziato vorrebbe trascorrere la vita dedicata al bene dell'umanità. Ma la guerra scoppia e la mobilitazione generale obbliga Boris Sabline ad indossare la divisa militare. Perfetto patriota, ma soprattutto scienziati, Boris ritiene che la sua opera sia più utile nel laboratorio di ricerche e quindi fa domanda per essere esonerato dal servizio militare.

Comandante supremo delle forze armate è il Generale Platoff, uomo inflessibile che per la sua rigida intransigenza, è sopranno-

discio



minato « Lo scudiscio ». Platoff non ammette debolezze, tergiversazioni, scuse. Per lui ogni uomo è soldato e ogni soldato deve andare al fronte. La domanda di Sabline, perciò, lo irrita. L'esonero è negato.

Questo diniego esaspera il giovane. Maria, a sua volta, ritiene che Platoff sia un incosciente al quale bisogna chiarire le cose per ridurlo alla comprensione. Essa cerca di parlare al generale ma non è neanche ricevuta. Sabline però è chiamato a rapporto. Le due inflessibili volontà s'urtano, in un colloquio drammaticissimo e il generale accusa Boris di codardia; questi, perdendo la testa, alza lo scudiscio al viso del suo rigido accusatore. Giudicato dal tribunale militare, è condannato a morte.

Maria, per salvare Sabline, riesce ad avvicinare il generale con un pretesto. Il generale si innamora di lei e le si rivela un'anima nobile, non come ella lo credeva. Ma appena sa lo scopo per cui la donna lo ha avvicinato, la caccia da lui, giudicandola un'ipocrita. Invece l'amore che Anna aveva manifestato a Platoff era sincero: Anna si era profondamente innamorata di lui.

Anna torna a Pietroburgo triste e affranta. Però suo marito, per l'intervento improvviso di Platoff, viene salvato e mandato al fronte.

Al fronte intanto Sabline vive in uno stato di eccitazione. Egli « sente » « sa », che la grazia concessagli all'ultimo momento è opera della moglie e una domanda assillante si pone al suo animo: « A che prezzo? ».

Durante un'ispezione di Platoff, finalmente, Sabline ha la spiegazione di tutto. Ma non vuole credere all'innocenza della moglie, alla magnanimità del generale. In un accesso di folle disperazione, spara. Ferito leggermente all'avambraccio, Platoff con una energia ammirevole, disarma il colpevole e, senza che altri possano accorgersene allontana Sabline, destinandolo al Laboratorio di ricerche scientifiche dell'Esercito. Quest'atto di grande bontà, denota a Sabline i sentimenti reali del generale. Quando rivede la moglie che non nasconde di amare profondamente Platoff, sente che un'unica soluzione s'impone: Egli lascerà libera la moglie, perché possa sposare l'uomo che ama. Questa è la trama del film « Lo scudiscio » della casa Paramount, interpretato da Olga Tchekowa e Conrad Veidt, di cui diamo qui alcune belle scene.

HAROLD LLOYD PARLA DI SE'

New York. Mezzanotte. Io e Harold Lloyd usciamo di teatro e torniamo all'albergo a piedi. Qualcosa come un paio di chilometri, per « sgranchire le gambe », come dice il mio grande amico, formidabile camminatore.

— Però, se prendessimo un taxi... — mormoro un po' di malumore, poiché io son uomo di tavolino e la strada mi seduce pochissimo.

— Cammineremo senza accorgercene, perché faremo quattro chiacchiere — risponde. — Avete un soggetto di conversazione?

— Se almeno mi raccontaste la vostra vera vita! — esclamo con un filo di speranza, perché camminare è nulla quando ci si può cavare un articolo — dico la vera, non quella che ogni tanto raccontano i giornali, e che è sempre diversa dalla precedente...

E Harold Lloyd mi accontenta nel modo che segue.

* * *

— Sono nato a Burchand, nel Nebraska. Avevo appena un anno quando i miei lasciarono il villaggio natio per andare a stabilirsi in una città dell'Italia; ma naturalmente questa notizia l'ho saputa dopo, quando ebbi dieci anni e di città la mia famiglia ne aveva cambiate almeno un'altra decina. Quando essa ebbe attraversato tutto il continente americano, e fu arrivata a San Diego, non poté andare più lontano per due ragioni: la prima, che c'era davanti l'Oceano Pacifico; la seconda, che non voleva rifare il cammino percorso; e così si fermò a San Diego, ossia a circa 100 chilometri da Los Angeles. Frattanto io avevo appreso l'alfabeto nell'Utah, avevo imparato a leggere nell'Iowa, a scrivere nell'Oregon, e a far di conti nel Colorado, cambiando, in una decina d'anni, un numero incalcolabile di scuole.

« A San Diego mio padre aprì una piccola bottega e io diventai il suo aiutante, ciò che non mi impedì di andare a scuola e di far parte di una compagnia di artisti in erba che dava ogni sera una rappresentazione. Lavorai anche in un autentico teatro, come venditore di programmi e di caramelle; e così riuscivo ad assistere alle rappresentazioni senza mettere fuori un soldo. Quando volevo vedere gli artisti più da vicino, mi facevo ingaggiare come aiuto macchinista o aiuto elettricista. Avevo 14 anni quando Connor fondò a San Diego la prima scuola d'Arte Drammatica; e presto diventai il suo migliore allievo. Frattanto andavo regolarmente a scuola, aiutavo mio padre in bottega e fondavo qualche società sportiva: come vedete non mancavo di occupazioni!

Un bel giorno l'arrivo a San Diego di una compagnia cinematografica sconvolse la mia vita; tanto dissi e tanto feci che fui regolarmente assunto con un salario di 35 dollari settimanali. Mi capitava spesso di dover sostenere cinque parti differenti in una sola giornata, trasformandomi da poliziotto a bandito, da giornalista a venditore ambulante, da generale a cow-boy, e chi più ne ha più ne metta. E finalmente abbandonai scuola, bottega, teatro e società sportive per seguire la « Edison Company » che andava a installarsi un po' più a nord, verso Los Angeles. Un anno dopo passai alla « Keystone », presieduta da Sennett; là conobbi un giovane della mia età, Hal Roach, e diventai il suo migliore amico. Qualche tempo dopo egli si improvvisò con successo direttore e produttore, e mi volle con sè. A quel tempo, cioè nel 1916, il gran pubblico non apprezzava che un solo comico: Charlie Chaplin. E poiché Charlot portava i baffetti e dei vestiti troppo larghi, il pubblico pensava che tutti gli altri comici dovessero essere come lui. Perciò anch'io dovetti scegliermi un costume, col quale girai oltre 150 films che piacquero ma non mi diedero la popolarità.

« Allora mi misi a pensare seriamente alla carriera del comico, e decisi che il pubblico non avrebbe dovuto più ridere, vedendo i miei films, a causa dell'eccentricità dei miei vestiti, ma unicamente per le sorprese e per l'originalità dell'azione. Gli spettatori si divertono un mondo ad assistere alle disgrazie capitate a un loro simile, ridono a crepapelle quando vedono un grosso signore scivolare su una buccia di banana o cadere da una scala: sono insomma crudeli ma spontanei. Perciò io decisi di rinunziare al genere fin allora coltivato; e in realtà nessuno, nella vita reale, porta vestiti grotteschi come quelli che usavano i comici allora; né si vedono, nei ristoranti, persone che si lanciano in faccia pietanze e torte di crema... Invece, gli occhiali che scelsi per il mio nuovo personaggio, sono comunissimi; non potrete fare tre passi in New York senza incontrare qualcuno che li porti. Come vestiti, non volli differire in nulla da un uomo comune, e anche per gli intrecci, ebbi cura che, caricatura a parte, fossero tali da poter essere capitati a chiunque.

« Ma fu allora che cominciò la parte più difficile del mio lavoro. Non avendo più l'aspetto comico, dovetti saper essere comico naturalmente. Senonché, la Casa da cui dipendevo si rifiutò recisamente di assecondarmi, adducendo che fino allora i miei lavori erano andati bene, mentre cambiando genere l'esito era incerto. Risposi che me ne sarei andato a cercare lavoro altrove e solo dopo questa minaccia si decisero a fare a mio modo. Cominciammo subito a girare una serie di films, ai quali arrise, con mia grande soddisfazione, il più pieno e sicuro successo.

« Per evitare di sentire dire dal pubblico: « Egli fa sempre la stessa cosa... » io cambiai spesso carattere, pur conservando preziosamente gli occhiali; a proposito dei quali, devo dire che ebbi parecchio filo da torcere. Insomma, essi furono sottoposti a uno studio speciale. I miei occhiali, se non lo sapete, non sono muniti di vetri, sono composti della semplice montatura di tartaruga, che però ha dovuto essere disegnata con grande cura. Se, per esempio, i cerchi delle lenti fossero stati troppo grandi, avrebbero coperto le mie sopracciglia, privandomi quindi di un mezzo di espressione; vi assicuro che ci volle una certa abilità a disegnare gli occhiali in modo che non nascondessero alcun tratto importante della mia fisionomia.

« È raro che, quando comincio un film, io conosca esattamente l'intreccio che girerò. Comincio con un'idea generale ed è durante il lavoro che trovo le idee, le gags, badando sovrattutto alla sorpresa che esse devono generare nel pubblico. Bisogna sempre mostrare al pubblico delle situazioni inattese, più divertenti di quelle che esso prevede. Supponete che io vi venga incontro sulla strada, con un beato sorriso sulle labbra, e che dopo avervi domandato notizie della vostra salute vi annunzio tranquillamente che la vostra casa è in fiamme. Ciò vi farà un effetto maggiore che se riceveste un pugno di Dempsey sul naso... Rovesciate ora la situazione. Voi attendete una triste notizia ed invece ve ne giunge una eccellente, rendendovi doppiamente felice ».

Siamo giunti all'albergo e Harold per finire il suo discorso mi offre qualcosa al bar.

« Questi criteri io li metto sempre in pratica, facendo sempre credere agli spettatori che sto per trovarmi in una situazione pericolosissima... e quando essi stanno per compatire le mie disgrazie io sfuggo dalla situazione in modo comico e che nessuno si aspettava...

In questo momento un groom viene a interromperci.

— Vogliono il signor Harold Lloyd al telefono...

E Harold mi dice:

— Vedete, ecco appunto una sorpresa che non m'aspettavo... Chi può telefonarmi qui alle tre del mattino?

G. Owen

Hollywood ride così

Si sa bene, i divi del cinema sono tutti stramiliònari e spesso ricevono visite e proposte di persone, che hanno qualche grande idea da sfruttare e cercano capitali proprio presso questi nuovi arricchiti, perché pensano che avendo essi guadagnato con facilità, sono anche facili ad aiutare le belle imprese.

Tempo fa anche Douglas Fairbanks ricevette una visita di questo genere. Era un uomo sui quarant'anni e si dichiarava ingegnere.

— In che cosa potrei esservi utile? — disse affabilmente Douglas.

— Ecco: si tratta di questo... Vicino a Los Angeles vi sono delle forze idrauliche che potrebbero essere molto sfruttate e invece nessuno se ne occupa. Vorrei il vostro aiuto... ci sarebbe da guadagnar molto.

Douglas ebbe un lampo di genio.

— V'interessa molto la cosa, non è vero? Ebbene parlatene a mia moglie. Ella conosce bene la questione, è molto competente.

— È forse ingegnere?

— No, ma conosce bene l'idraulica: ottiene da me quello che vuole con le lacrime.

Rifiutate le imitazioni insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del

"Pierrot"

che lancia fiamme dalla bocca.

IL

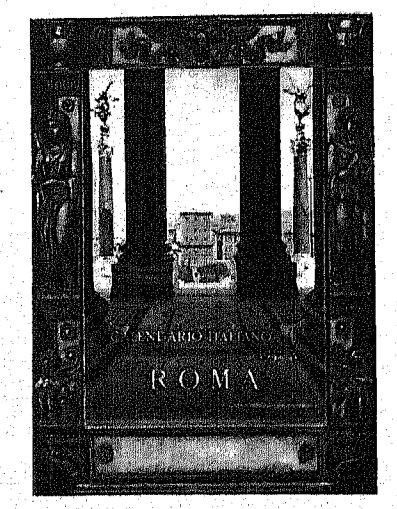
THERMOGÈNE

ovatta che genera calore

Il Thermogène Vandenbroeck è un rimedio economico, pulito, di facile uso, assolutamente inoffensivo, che può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni. Combatte con successo RAFFREDDORI DI PETTO, TOSSI, INFLUENZA, REUMATISMI, LOMBAGGINI, TORCICOLLI, NEVRALGIE, ecc.

In tutte le Farmacie - Fabbricato in Italia dalla SOC. NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - Milano

Un fine ornamento per tutte le case



Il Calendario Artistico

ROMA 1932

È un vero capolavoro d'arte editoriale, degno di figurare in qualsiasi studio o salotto come un elemento ornamentale di bellissimo effetto. Applicato su un cartone finemente decorato, questo Calendario presenta — attraverso alle sue 53 tavole fotografiche signorilmente riprodotte in rotocalco — altrettanti aspetti della Città Eterna: monumenti, piazze, palazzi, passeggiate archeologiche, dintorni pittoreschi. È una vera festa di luci che rivela quali possibilità siano ancora aperte all'arte della fotografia. Il Calendario « *Roma - 1932* » è stato stampato dalla Casa Rizzoli e C. e verrà messo in vendita, in tutte le Librerie, a L. 20.— la copia.

La scrittrice Vicki Baum

Al pubblico italiano è poco nota la scrittrice Vicki Baum, che all'estero ha ottenuto il maggior successo librario del 1931. Nata a Vienna nel 1888, essa abita attualmente a Berlino, dove vive col marito, figura assai nota nel mondo musicale tedesco. Il primo successo letterario questa scrittrice l'ebbe con l'opera apparsa nel 1920: « Entrata sulle scene », nella quale la Baum descrive l'ambiente letterario a lei noto per avervi vissuto. Molti altri suoi libri d'allora in poi richiamarono l'attenzione

del pubblico europeo, ma il più grande successo internazionale rimane pur sempre quello conseguito col romanzo « Grand Hotel », il quale ha ottenuto, anche nella riuscita riduzione teatrale, un enorme successo. Di questo romanzo, che esprime meglio di ogni altro l'arte incisiva della Vicki Baum, il Secolo XX ha iniziato la pubblicazione a puntate. Il Secolo XX è ovunque in vendita a Cent. 50. Ai nuovi abbonati vengono gratuitamente inviati i numeri arretrati contenenti le prime puntate di « Grand Hotel ». Abbonamento annuo al Secolo XX L. 20. Vaglia all'Amministraz.: Piazza Carlo Erba 6, Milano.

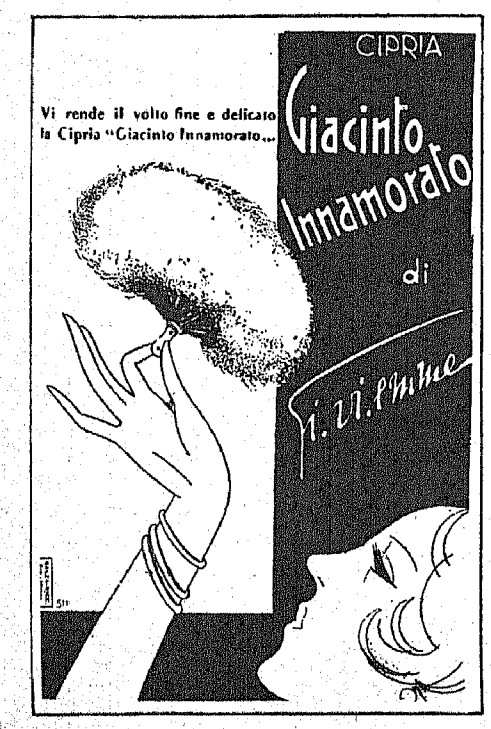
EPIDEMIA D'AMORE

Carlo e Olivia Dangerfield, sono fratello e sorella esemplari. Se non avessero preoccupazioni finanziarie la loro giovane esistenza trascorrerebbe felicemente. Ma la mancanza di denaro rende la loro vita un po' preoccupante, quantunque ad essi non manchi un'allegra fiducia nell'avvenire. Decidono di affittare la loro bella villa ad una ricca vedova, Mrs. Falkner. È questa una donna autoritaria e intransigente e perciò, quando Carlo e Olivia s'accorgono che due domestici sono partiti proprio alla vigilia dell'arrivo della esigente locataria, passano un brutto momento. Ma la presenza di spirito di Olivia salva la situazione. Ella prenderà il posto della cuoca e Carlo si adatterà a fare inchini da perfetto cameriere. Mrs. Falkner non arriva sola. È con lei sua figlia Cora e il giovane Burton Crane, destinato a diventare il genero di Mrs. Falkner quantunque non ne abbia eccessiva voglia.

Ma dopo qualche giorno Cora s'avvede che il cameriere ha una certa distinzione ammaliante, mentre Burton non può fare a meno di aiutare la cuoca nella preparazione dei dolci. Così un doppio idillio si intreccia nella villa, generando uno sconvolgimento nel servizio di cui la signora Falkner non sa rendersi conto. La signora Falkner affida al suo detective privato l'arruffata matassa, ma anche questi si lascia traviare da un'autentica cameriera brutta e piagnucolona e finisce col prometterle il matrimonio. Di fronte a tanta epidemia d'amore Mrs. Falkner cede, sopratutto quando viene a conoscenza della vera identità di Carlo e Olivia. Ed in una notte di festa, quando i coltivatori negri, cantano e danzano in segno di ringraziamento del buon raccolto, tre felici fidanzamenti portano la felicità nella villa Dangherfield.

Questa è la trama del nuovo film della Paramount « Epidemia d'amore », interpretato da Saint-Granier, Mona Goya, Fernand Gravey Marguerite Moreno.

È il solo dentifricio che dà il rosso Permanente alle gengive e alle labbra
Email "Egyptienne" il suo splendore ed ai denti il Perlaceo
Grande successo in tutto il mondo
Esclusivista per l'Italia
G. Berselli Via Bossi 7 Milano
Per posta Lit. 7.50



GIOVANI - SPOSI - VECCHI
Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NERVOSA ed anche VIRILE colle rinomate **PILLOLE MELAI**, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite.
Chiedere l'opuscolo gratis
Due scatole per posta L. 21 anticipate alla Ditta
E. MELAI - Via Lame, 48 - BOLOGNA
Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 86

IL SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico **"Mărmer"** di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso **"Mărmer"** e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racc. e segreto anticipate vaglia di Lire 10.60 al **D. G. CIELLE** - Via Lecco, 9 C - Milano.

— Un fenomeno più fenomeno di me!

I NUOVI FILMS

« MADAME SATANE », *realizzazione di Cecil B. de Mille, interpretazione di Ray Johnson, Reginald Denny, Roland Joung, Lilian Roth.*

Una delle colpe dell'industrialismo è la pretesa che ogni direttore tradisca se stesso, passando da un genere all'altro, imparzialmente disposto a credere in tutto quello che lo si costringa a fare. Si nega insomma agli artisti il diritto di specializzarsi, danneggiando il loro prestigio. La fabbricazione dei films è lievemente diversa da quella delle bretelle; se ne può standardizzare, più o meno, il costo, il lancio, il metraggio, ma non certo l'importanza artistica, il genere, lo stile, le idee. Un vero artista non può essere che partigiano, esclusivista. Si lasci ciascuno al proprio posto, volontariamente scelto. Ne guadagnerà la produzione, in varietà e in serietà. Abbiamo visto questa settimana Fred Nibbo e Cecil B. de Mille, impegnati in commediole sciapite, nella cui realizzazione abbiamo cercato invano il segno degli artefici di *Ben-Hur* e del *Re dei Re*. Economia, signori di Hollywood e d'altri luoghi, non significa massacro.

C'è di tutto in questa *Madame Satane*: l'operetta, genere Lubitsch, la farsa e la commedia psicologica, derivata dal teatro (da *Mia moglie non ha chic* alla *Sfumatura* di de Waleffe) la *pochade* tipo Hennequin e Weber (*I mariti allegri* e *Dame di chez maxime*), la grande *revue* (per fortuna ci è stata risparmiata la colorazione) tipo *Caviglie d'oro* e un po' d'avventura. Nè mancano un leone che ruggisce e la curiosità meccanica: quest'ultima consiste in un portasigarette automatico che, alla pressoine del dito, presenta garbatamente la sigaretta accesa.

Separiamo dunque gli ingredienti di questo *coktail*. La commedia sentimentale psicologica: Angela, bionda e mansueta creatura, intrepida suonatrice d'organo, è quella che si chiama una buona moglie. Ha sposato Jimmy per amore, e gli custodisce a dovere il focolare domestico. Non sembra né bella né brutta. Sopratutto porta senza eccessiva grazia le sue eleganti tolette, ha gusti borghesi, e sorride più per dovere professionale che per spontanea neecssità del cuore. Jimmy, invece, come il novanta per cento degli uomini, dalla compagna de' suoi giorni pretenderebbe altro trattamento. Per un po' aspetta, fiducioso. Poi, annoiato fino allo sbadiglio, con un amico va in cerca di quello che il suo carattere, il suo temperamento desiderano. E conosce Bibì, canzonettista indiavolata (interprete Lilian Roth: mi capite? la servetta del *Principe consorte*, perbacco!) che gli fa perdere la testa. Un incidente automobilistico capitato agli amanti, informa sollecitamente Angela che ormai ella può considerarsi tra i protetti di San Martino; ma la povera signora non si rassegna alla sua sorte. Andrà da questa famosa Bibì, e con un breve *apprentissage*, le carpirà il segreto del suo irresistibile fascino.

La pochade: Angela, mettendo piede in casa della canzonettista, trova costei seminuda, in compagnia dell'amico di Jimmy e di due eccentrici del varietà. L'amico di Jimmy l'ha preceduta di pochi minuti per avvertire Bibì di quanto accade e della necessità di fingersi sua moglie. Bibì è una zuccona e non capisce subito. Cosicché, al sopraggiungere della rivale, recita male la sua parte. Ma la moglie ingannata finge di non accorgersene. A lei occorre frequentare l'allegra ragazza per imparare, e nello stesso tempo di starle al fianco, perché la tresca del marito non continui. Chiede quindi ospitalità a Bibì — che le viene accordata a malincuore — e costringe costei e l'amico di Jimmy a coricarsi insieme. Qui avvengono i soliti incidenti che tale situazione comporta: i due che vanno a letto con le scarpe, l'altra che, sospettosa, li rimprovera di aver troppi riguardi per lei, ecc. E a un dato punto, ecco Jimmy che regolarmente viene per cogliere fiori nel proprio giardino. Allora Bibì, per non farsi trovare con quell'altro, va incontro all'amante e lo avverte di aver ceduto la propria camera al suo amico, che vi ha condotto una donna. E siccome Jimmy vuole accertarsene, è sua moglie che, per paura del peggio, sostiene tale parte, nascondendosi nelle coperte del letto. Scongiurato il pericolo, le due donne, rimaste sole, ne approfittano per bisticciare. Bibì se la prende con le mogli oneste che rendono infelici i mariti e poi si vendicano con chi sa consolarli e Angela fa dell'ironia sui fascini segreti delle donnine allegre. Finché fra le due corre una vera e propria sfida. Angela è sicura di saper riconquistare l'affetto del marito e Lilì glie lo impedirà con la sua arte infallibile.

La grande *revue* e *l'avventura*: Angela è un'americana e non può quindi apprestare per la sua decisiva battaglia, che armi all'americana. Se fosse europea e francese sopratutto, si sarebbe preoccupata di osservare i modi, l'eleganza, lo *charme* di Bibì, di conoscere il nome del suo sarto, la marca del suo profumo, l'indirizzo del suo *coiffeur*. Avrebbe quindi intavolato una conversazione con lei per rendersi conto della sua intelligenza, del suo grado di educazione e, fingendosi donna di manica larga, avrebbe carpito alla nemica qualche preziosa indiscrezione. Non avrebbe ignorato che il capriccio negli uomini nasce spesso dalle più innocenti qualità femminili: da un vezzo, da una posa, da una civetteria, comunque da una qualità, magari negativa, dipendente dallo spirito della donna e non soltanto dalle sue virtù fisiche. Ma Angela, da americana, non ha visto che una cosa: che il suo corpo è più perfetto, più fresco di quello di Bibì e che, in confronto — sul genere dei concorsi di bellezza che avvengono sulle spiagge del suo paese, dove, centimetro alla mano, si designano le più o meno fedeli incarnazioni della Venere di Milo — ella sarebbe riuscita vittoriosa. Così la fantasia del *régisseur* soccorrendo, ella organizza una festa danzante e mascherata a bordo di un enorme dirigibile ancorato a un pilone *monstre* — vera e propria Torre Eiffel con ascensore — che dòmina la città. Sono in esso saloni, scale, bar, gallerie, ballatoi, orchestre, e vi si possono dar convegno eserciti di girls, di ballerini frenetici, di maschere. Alla festa intervengono naturalmente anche Jimmy e Bibì. Numero centrale della *soirée* è l'asta delle dame (l'assortimento è completo, ché non mancano neppure le pedine), che sarà fatta a scopo benefico. Un po' di filantropia non guasta. E quando il segnale è dato, ecco, apparire, seminuda, regale, farfalla uscita dal bòzzolo, Madame Satane, che, sotto la mascherina, altri non è se non quella povera diavola di Angela. La sua entrata è sensazionale, simile a quella di un bel blocco di carne sanguinante nella gabbia delle belve. Addio Bibì. Può andarsi a nascondere. Jimmy non ha più occhi che per lei e la contende ai molti pretendenti a suon di dollari. Ma alla canzonettista rimane un'ultima risorsa. La bellezza di Madame Satane, ella grida, è gelida come quella delle statue di marmo. E consiglia a Jimmy un esperimento definitivo. Si faccia bendare e quindi baciare da tutte le donne presenti, Madame Satane compresa. E poi giudichi. Ma quando, dopo tanti baci di vario sapore, le labbra di Jimmy si posano su quelle di sua moglie, egli non sa trattenere un grido: « Bibì! ».

E Angela ha vinto. Smascherati entrambi, gli sposi riconciliati dall'amore si stringono appassionatamente.

È sperabile che d'ora innanzi, quel marito imbecille, non costringerà più la moglie a spendere un patrimonio, per piacergli. E che qui non trovi imitatrici, in questi momenti di crisi economica.

Qui il film avrebbe potuto finire. Ma il de Mille ha avuto paura delle sciocchezze che era andato ammucchiando e ha voluto salvarsi con un colpo di scena. Quando le danze, i quadri coreografici e le belle gambe hanno assolto il loro compito, ecco che un fulmine spezza gli ormeggi e il dirigibile — il cui comandante dev'essere ubriaco — vien travolto dall'uragano. A bordo avviene il solito finimondo dei naufraghi. Finché, uno dopo l'altro, i passeggeri si salvano proiettandosi nello spazio, alla mercé dei paracadute. Il solo che debba subire la sorte del dirigibile è Jimmy, il quale, gettandosi finalmente in un fiume, ritrova nel tuffo provvidenziale l'equilibrio che l'avventura con la propria moglie, gli aveva fatto perdere. Quest'ultima parte del film è realizzata stupendamente; intendo dire con tecnica perfetta.

« LA DONNA E LA FEMMINA ». *Realizzazione di Lloyd Bacon, interpretaz. di Billie Dove, Basil Rathabone, e Montague Love.*

E andate a credere ai successi! Questo Basil Rathabone, è proclamato dalla stampa americana uno dei maggiori attori drammatici e cinematografici degli Stati Uniti. Chi si contenta gode. Il pubblico del *Reale*, che ne ha fatto la conoscenza nel banalissimo film del Bacon, lo ha fischiato di santa ragione. E a giudicare almeno da questo infelice esperimento non si può dargli torto. Billie Dove, che in passato ci dette qualche buona interpretazione, va perdendo terreno rapidamente.

(*Continua a pagina 15*).

La gioventù
ha bisogno di nutrirsi largamente e sostanziosamente: l'
OVOMALTINA
è appunto fatta per arricchire e completare l'alimentazione consueta.
In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

PRODOTTI RVDY.
Rossetti, Belletti, Cosmetici
e smalto per unghie
Deposito Generale per l'Italia e Colonie
Ditta S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26
MILANO

Panorama delle bellezze di Hollywood

Sono 40 stupende fotografie delle dive che per talento e per bellezza occupano i primissimi posti nell'arengo cinematografico mondiale. La collezione è riuscita in modo superbo. Ogni fotografia è destinata a riempire di gioia tutti coloro che delle più celebri artiste ammirano la bellezza e le infinite risorse creative. Sono 40 soggetti cui è riservato il più ampio, entusiastico, meritato successo. Ogni lettore potrà sincerarsene chiedendo in visione, presso le migliori cartolerie del Regno, la prima serie delle « cartoline di Cinema-Illustrazione ». *Quel lettore potrà in tal modo convincersi come si tratti realmente di una serie impeccabile, finissima, luminosa, degna di occupare un posto distinto nell'album del più raffinato collezionista di fotografie artistiche. Ai nostri lettori l'intera serie verrà spedita per il prezzo speciale di L. 10. I nostri abbonati potranno averla per un prezzo anche migliore, e cioè per solo L. 8. Vaglia o francobolli a:* Cinema-Illustrazione, *Piazza Carlo Erba 6, Milano. I versamenti potranno essere effettuati anche sul conto corrente postale N. 3-2070.*

COMOEDIA

la signorile rassegna mensile di vita teatrale, presenta il suo numero di Novembre - Dicembre col seguente sommario: *Guido Cantini*: Mad, *tre atti*. - *Silvio d'Amico*: Dàncenko e l'arte dell'attore. - *Livia Mazzucchetti*: Schnitzler. - *Carlo Lari*: Louis Douglas, il teatro e gli attori negri. - *Ettore Petrolini*: « Cavallo di battaglia - La mia scuderia di purosangue » - *Fernand Hayward*: Maschere parigine. — LA MUSICA, IL CANTO: *Luigi Chiarelli*: Canto di prigionieri. - *Mary Tibaldi Chiesa*: L'Edipo di Stravinsky e l'Antigone di Honegger. — IL CINEMATOGRAFO: *E. M. Margadonna*: Il « dubbing ». LA VARIETÀ: *Alfredo Jeri*: « Guglielmo Ratcliff » di Mascagni. - *Paolo Teglio*: Le « rondinelle » a Parigi. IL TEATRO NEL MONDO: «Schanghai», « Bourrachon », « L'uomo che inspira fiducia », « Pietro o Jack? », « La resa di Titì », « L'albergo dei poveri » nella nuova messinscena di Scharoff, « Rivali », « Al cavallino bianco », « Gioacchino Belli », «Toccalafrusta », « Monsieur Browns », Le «novità» all'Arcimboldi, « Grand Hôtel » a Londra ecc. Chiedete *Comoedia* alle edicole. Costa L. 5.

Non dimenticatelo!!!
SECOLO XX
SECOLO XX
SECOLO XX
SECOLO XX
Cent. 50

CRONACA DI HOLLYWOOD

I gangsters e Anita Page - Una fotografia straordinaria in casa Dempsey - Come arrivarono al matrimonio Lola Lane e Lew Ayres - Manie.

Una notte del mese scorso Anita Page ha trovato sul suo *boudoir* un biglietto profumato: non era un biglietto d'amore. Anzi, la diva non riuscì a nascondere il proprio turbamento. Chiamò i domestici, chiese chi fosse entrato nella sua casa mentre lei era assente. I domestici non avevano visto anima viva, dichiararono. Quel biglietto era molto semplice: — O voi vi fornite dalla nostra associazione, o le vostre passeggiate in automobile potranno costarvi care. — Anita ricordò subito di aver ricevuto una telefonata misteriosa, qualche giorno prima, e la ricordò esattamente. « Voi vi fornite di liquori da John Estaylan; o vi fornite da noi, associazione di Bull Garrik, o passerete dei guai ».

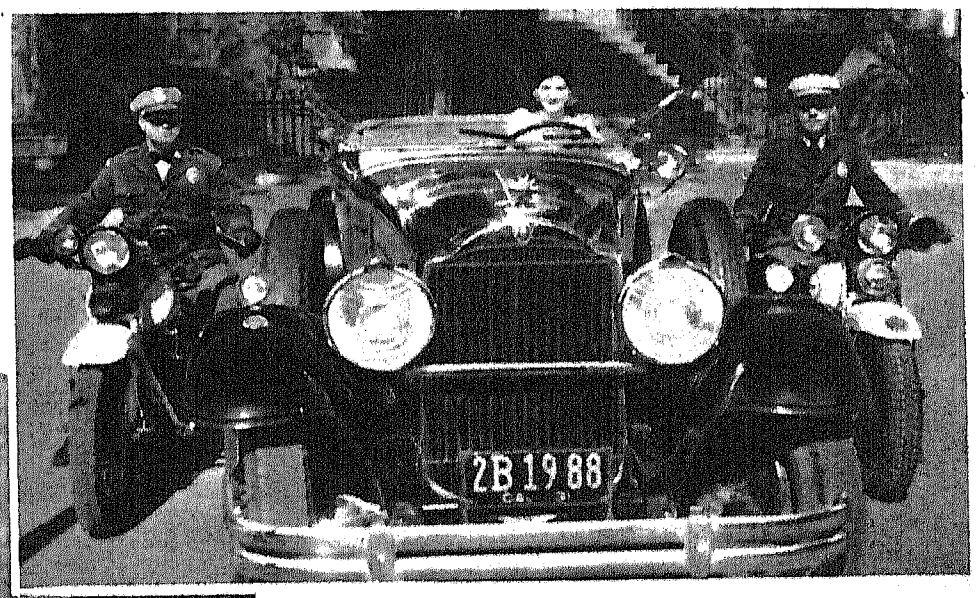
Ma Anita non aveva preso la cosa sul serio. Ora i gangsters tornavano alla carica (che cavalieri, però, a usare la carta profumata, e che gentilezza a chiamare *associazione* la loro banda) e in modo preoccupante, come nei romanzi d'appendice. Perché bisogna sapere che Anita Page ha investito buona parte dei suoi risparmi nella gestione di un grande albergo di Palm-Beach, dove, nonostante il proibizionismo americano, si consuma una straordinaria quantità di liquori. Da qui deriva la rivalità delle bande di gangsters, di raketters, i quali studiano tutti i modi per accaparrarsi i clienti migliori.

Ecco la fotografia eccezionale di cui parla Jules Parme

Anita Page, dunque, non pensò neanche per un istante di rinunciare alle sue passeggiate in automobile (come sapete, esse sono la sua passione). Siccome ella non poteva accondiscendere al desiderio della banda di Bull Garrik (altrimenti sarebbe caduta dalla padella nelle brace, cioé avrebbe provocato le ire della banda di John Estaylon), decise di rivolgersi alla polizia. La quale, sono proprio cose di marca americana, ha messo a disposizione della diva due *policemen* che così diventano i protettori di una... contravventrice alla legge proibizionistica. E si è visto passare per le strade di Hollywood la bionda Anita con la scorta dei due *policemen*. Ma in questi giorni la cosa ha avuto termine essendo stato arrestato Estaylan con una motivazione del genere di quella che ha provocato l'arresto di Al Capone, cioè per contravvenzione al fisco. Però, vi è un *policemen* che segue lo stesso, ogni tanto, l'automobile della diva. Perché? Perché si è innamorato di Anita, povero *policemen*.

* * *

Una fotografia, che doveva restare custodita gelosamente, è invece venuta alla luce mettendo k. o. colui che che l'ha di-



Anita Page e la sua scorta. Leggete questa cronaca se volete sapere come la nostra Anita abbia avuto da fare con i "gangsters"

fotografo, felice della rara istantanea, se la svignata subito in punta di piedi... Però, appena Dempsey seppe che a Hollywood girava la fotografia che descriviamo, s'è recato nello studio del fotografo e in un solo *round* ha messo k.o. il fotografo, due suoi assistenti, e la moglie del fotografo che era corsa in aiuto del marito.

* * *

Si sono sposati Lew Ayres, quelfonato Lola — tutti dicono che ti piace la Bennet ».

« A chi canaglia? » le aveva chiesto adirato Lew. « A te » aveva confermato Lola, « Ah, sì? — aveva soggiunto Lew. — Aspettami lì un momento che vengo a prenderti a schiaffi ». E Lew, preso un taxi, si era recato alla casa di Lola. Ma strada facendo, in dieci minuti, aveva cambiato opinione: invece di prenderla a schiaffi, la portò davanti al magistrato William An, che li sposò in quattro quett'otto.

* * *

Un giornale di Hollywood è uscito questa settimana con l'elenco delle *manie* di alcuni divi. Eccone una parte:

Joan Crawford, si è tinta migliaia di volte, tanto per la scena che per lo schermo, ma non si è mai messa la cipria.

Robert Montgomery, quando telefona, non può impedirsi di tracciare dei disegni su qualsiasi pezzo di carta che gli sia vicino.

Il giuoco delle « parole incrociate » è passato di moda ormai da diverso tempo, ciò che non impedisce a Leila Hyams di risolverne almeno un paio al giorno.

Marie Dressler non si preoccupa troppo della moda, almeno per ciò che concerne i cappelli. Ella porta sempre dei piccoli feltri, che gli fasciano bene la testa. Quando sono in voga i cappellini, i suoi cappelli sono fuori moda; ma oggi tutti la complimentano per aver seguito la moda così rapidamente, mentre in realtà ella non ha nulla mutato alle sue abitudini.

Norma Shearer adora i panini imbottiti di formaggio e ne mangia regolarmente tutti i giorni.

Ramon Novarro è superstizioso e usa sempre la stessa veste da camera da dodici anni, malgrado il pietoso stato in cui si trovi.

Lewis Stone, che è sempre così inappuntabile quando gira un film, detesta di radersi quando è in casa ed ama molto i lavori campestri.

Wallace Beery, quando è contento di una delle sue pietanze farcite, canta il « Thannäuser ».

Lew Ayres e Lola Lane si sono sposati in questi giorni a Hollywood

Jules Parme

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Piccola baby - Roma. Se il giovane che hai amato ha impegni con un'altra da ben sei anni, il tuo dovere è di cercare di dimenticarlo. Intanto pensa a guarire.

Leopoldo Granduca - Nizza. Avete la mia amicizia. Non capisco perché le inaudite proposte rivoltevi da alcuni amici vi addolorino tanto. Chi osasse farvene ancora, prendetelo a schiaffi; siete un uomo, infine. La Menichelli e la Borelli appartengono ormai a un passato cinematografico sepolto definitivamente. La calligrafia vi definisce di carattere debole e denunzia una certa morbosità. Grazie della simpatia.

Filosofo per forza. Per dimenticare una donna amata senza fortuna, non c'è che un mezzo: farsi estirpare, dal cervello, il famoso lobo della memoria, che sembra consti di una grande quantità di nodi di fazzoletti. L'operazione non è difficile, specialmente se il cervello è molto piccolo e perciò facilmente isolabile. Scherzi a parte, lascia fare al tempo e dimenticherai. Le attrici di cui mi chiedi lavorano. Grazie della simpatia.

Doriana, pupa bruna. L'indirizzo privato di Greta Garbo è: 1027, Chevy Chase Drive, Beverly Hill, Hollywood. Norma Shearer è presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Della simpatia ti son grato.

Monna Vanna. Sei sposata da poco. Tuo marito è professore in radiologia e dedica allo studio le sue migliori attività; quando non studia, dorme, dorme con l'impegno e il completo abbandono di chi non ha chiuso occhio da una settimana: e la tua giusta aspettativa di effusioni coniugali è così quotidianamente frustrata. Minerva e Morfeo l'hanno vinta su Cupido, in casa tua; e tu desideri ch'io ti suggerisca un mezzo — filtro o seduzione che sia — per indurre tuo marito ad occuparsi, più spesso e più a lungo di te. Che dirti, Monna Vanna? Cerca di condurre qualche volta tuo marito a teatro. Vi sono molte commedie che svolgono la vicenda che tu stai vivendo; esse descrivono piacevolmente in che modo lo scienziato il quale dimentica di essere anzitutto, per la moglie, un uomo, sia punito della sua smemoratezza. E cioè: la moglie finisce per conoscere il primo attor giovane, il quale è magari un imbecille, ma un imbecille dal sonno breve e leggiero. Questi scienziati! nella vita come nelle commedie essi, trascurando la moglie, rendono la scienza sempre più invisa e ridicola alle donne; donde le attuali grandi fortune amorose dei boxeurs e dei calciatori. Insomma, conduci tuo marito a teatro, Monna Vanna: e se egli non ne ricaverà alcun beneficio, digli francamente di scegliere fra te e la radiologia.

Lo dico a te e dimmi tutto. A Chevalier scrivi presso la Paramount. La calligrafia rivela incostanza e un po' di egoismo.

Romanaccio. Le tue finestre danno sugli studi della Cines; e le continue prove e riprove delle scene sonore ti infastidiscono. Non me ne sorprendo: per apprezzare l'arte è meglio ignorarne gli espedienti tecnici, come per apprezzare l'artista è meglio ignorare l'uomo. Le tue idee sul cinematografo sono sensate. Grazie della simpatia.

Miss. Vi ho risposto. Si vede che scorrete distrattamente questa rubrica: sono tentato di metterci dentro un fosso e farvici cadere; così imparerete a essere più attenta. La vostra carta da lettere, tutta a spigoli e punte, è singolare; non vorrei caderci sopra neppure da uno scalino. Se qualche volta sono a corto di spirito? Sì, in un solo caso: quando la mia cara Delia mi prega di intendermi con la sua sarta per un aggiornamento del suo guardaroba. Non mi riesce, allora, di essere spiritoso; penso anzi a cose scientifiche: alla trapanazione del cranio, alla conquista della stratosfera, a nuovi potenti esplosivi...

Mimì Bluette. Suggerirti la cipria più adatta al tuo colorito, non so. Di ciprie, non conosco che quella che la mia cara Jole deposita quotidianamente sul bavero della mia giacca; e ti posso dir solo questo: che lo smacchiatore, dopo aver dato una occhiata all'indumento così ridotto, mi consiglia di darlo a un povero.

M. G. V. Fu in montagna. Egli t'era compagno di gite, piacevolissimo; ma quando vi lasciaste ti confessò che t'amava, e, ancor oggi che sei tornata in città, ti ripete appassionatamente la stessa cosa. Il ma è in questo: che egli ha soltanto diciassette anni. Giovane certamente immaturo per il matrimonio, la mia opinione è che dovresti allontanarlo: in montagna con lui potevi andar lontano; nella vita non potreste fare insieme tre passi.

Migo - Foggia. Lodo la tua difesa del film italiano; ma un parallelo fra Mary Pickford e Maria Jacobini, non posso tollerarlo, benché sia mia opinione che anche Mary Pickford farebbe bene a cambiare personaggio. L'amico che ti ha parlato male di « Sotto i tetti di Parigi » non è uno spirito eletto: scegli accuratamente i tuoi amici fra coloro che non parlano male di « Sotto i tetti di Parigi » e ti troverai benissimo. Agli attacchi bassamente dialettali del megalomane che sai, noi non rispondiamo: insultandoci come fa egli si autodefinisce con una efficacia sorprendente.

Ivan Nicolai. Per ora i cine-clubs non possono estendersi ai piccoli centri.

Rodolfo X. Se pensi alla donna come a « un essere irresistibilmente attratto dal Bello e dalla Poesia » non dovevi, per conoscere l'amore, avvicinare una donna venale, che non poteva apprenderti che squallidi piaceri. D'altra parte tu stesso, avvicinandola con del denaro in mano, eri così lontano dal bello e dalla poesia! È un fatto, mio caro: le donne, anche quelle perdute, sono come noi uomini le abbiamo indotte ad essere. Tu forse non lo sai, ma il tuo lamento è come quello del coccodrillo dopo i suoi sanguinosi pasti.

Njlj - Castiglione. Avete la mia amicizia. Come l'aria, il sole, l'acqua (fatta eccezione per l'acqua minerale) la mia amicizia è utile e non costa nulla. Voi mi immaginate divinamente bello e tanto buono. Per la bellezza non so darvi torto: chiunque mi vede prova il bisogno di sentirmi parlare o di chiedermi mille lire in prestito per assicurarsi che non sono una statua. La mia cara Adele, però, usa dire, specialmente quando fra noi si è svolta una accesa discussione, che come statua sarei mille volte preferibile. Buono non sono; ho notato che la bontà fa spesso più male della cattiveria: come per certe miracolose medicine, guai a sbagliare le dosi della bontà: si posson mandare delle persone all'altro mondo. Vi son grato della simpatia che vi fa sfogliare con tanto fervore questa rubrica e perfino, spesso, rileggere i numeri arretrati; sento che se potessi credere a questo, la felicità non sarebbe soltanto una parola, per me. Dei corteggiatori importuni liberatevi dicendo loro francamente che non vi dispiacerebbe saperli morti per le mani di Al Capone. Ma siete sicura di poter vivere, poi, senza neppure un corteggiatore importuno?

Sincerità - Firenze. Che cosa penso del trucco? Usato con misura, mi par delizioso. Del resto, la natura ha spesso bisogno di essere corretta, come dimostra il fatto che a Parigi è stato fondato un istituto di bellezza perfino per i cani, dove, pare, si riesce a fare di un levriero un bassotto, col semplice taglio delle gambe. Per me, a una donna genuinamente brutta preferisco di molto una donna artificialmente bella.

Allievo artista - Cantiano. Sulle scuole cinematografiche non dò giudizi. Grazie della simpatia.

Libeccio. Suggerirti una maniera di guadagnar quattrini? Ce ne sono tante, da quella praticata dai banditi côrsi a quella praticata dalle levatrici; ma quale sarà che può fare per te? Bisognerebbe che ti conoscessi: perché se tu hai disposizione per fare il bandito, e per mio consiglio ti dedicassi invece all'ostetricia, le conseguenze potrebbero essere incalcolabili. Scarta decisamente l'idea di darti alla letteratura o alla pittura: queste due arti sono oggi praticate su così larga scala che si aspettano di giorno in giorno misure restrittive. Pare che per essere scrittori sarà necessario, fra poco, possedere la licenza elementare; più rigorosa sarà la selezione dei pittori, i quali, per poter continuare a dipingere, dovranno almeno essere capaci di stabilire sulla tela differenze notevoli fra il Vesuvio e una mosca. I tuoi quadri antichi falli stimare da un competente.

Filibustiere 1931. « Ti scrivo fra una lezione di latino e un esercizio di tiro col fucile ». E a me par di indovinare che cosa ti serve da bersaglio: la grammatica latina, in sostituzione del professore di latino, che certo tu vedresti volentieri a quel posto. Mi trovi ironico e mordace e prevedi che le mie « vittime » irromperanno un giorno o l'altro nel mio ufficio e mi faranno a pezzi. Non temere, poiché duecento atletici nubiani vigilano sulla mia incolumità personale. Neppure la mia cara Attilia può superare questa barriera umana; ed è perciò che una volta la sorpresi fra le braccia del più bello fra miei custodi. « Voleva entrare — egli mi spiegò — e l'ho trattenuta con la forza ». Dovetti arrendermi all'evidenza, poiché infatti Attilia stringeva il nubiano con una forza di cui mai l'avrei ritenuta capace. Quanto al tuo caso, esso è assai strano. A dieci anni, promettesti a una bambina di sposarla; ora, passati sette anni, ella esige che tu mantenga la tua parola. Dille che molte cose sono accadute in questi sette anni; falle notare che hai indossato i calzoni lunghi e che ti è cresciuta la barba: e che perciò non giochi più coi fiammiferi e non fai più promesse di matrimonio. Pensa che io a dieci anni promisi a una mia coetanea di andare a pigliare la luna e regalargliela, e che ora, senza ascensore non mi sentirei di farlo.

Madre affettuosa. Romantica, un po' superficiale e incostante vi rivela la calligrafia. Le mie streghe dicono che il vostro nome è Vittoria.

Valentina. Secondo me sei graziosa. Hai un tipo meridionale. Del giovane che in treno, sulla linea Bologna-Brindisi, domandò la tua mano ai tuoi genitori, non devi pensar male. Un matrimonio, anche se combinato in ferrovia, è sempre un matrimonio. Rifacendo la stessa linea in viaggio di nozze avrete anzi modo di gustare squisite sensazioni nostalgiche; e in avvenire non potrete vedere un orario ferroviario senza sentirvi battere il cuore.

Pompapò. Per una scena di venti metri quadrati occorrono: 2 *spotts* da 3000 candele; 1 *sunlight*, 6 lampade doppie, una macchina da presa e altri accessori, con una spesa complessiva che supera le 50.000 lire.

Aari Giorgio. Per le nozioni tecniche chiedi in libreria il volume di Ernesto Cauda.

Il pazzo di Greta B. Hai visto *Patatrac* e Greta Berndt ti ha conquiso. Per lei, dici, faresti follie. Sia pure, ma renditi conto di un fatto: che l'attrice, se interrogata in proposito, non esiterebbe un istante a dichiarare che di te preferisce ignorare l'esistenza. Insomma, volete o non volete capire una buona volta che il peggior torto che possiate fare ad una attrice è quello di ammirarne le doti fisiche, mentre esse, sullo schermo, non desiderano mostrarvi che il loro talento?

Aiesa. A ventun anno desiderare la morte? Lasciatemi credere che la vostra lettera è nata soltanto da un momentaneo sconforto. Avete comunque la mia amicizia, che mi auguro sinceramente possa esservi utile.

Un rubacuori. Dei concorsi fotogenici da qualche mese non m'interesso più. Brigitte Helm ha ventitre anni. La Caesar Film è a Roma.

Cortesia non falli. Scrivi in italiano; se la lettera ha per loro un minimo di interesse se la faranno tradurre.

Bubby. Le tue idee, mi guardo bene dal contraddirle. Migliaia di persone, però, mi hanno sinora scritto per dirmi il contrario. Scusami quindi se persevero.

Renata - Siena. Benvenuta fra le amiche. A chi ti definisce strana, rispondi con la più espressiva delle smorfie di cui disponi. Non esistono fanciulle strane. I giovani hanno una vivace tendenza a definire così le ragazze che non mostrano di gradirli; e ciò si spiega col noto ottimismo dei giovani nei propri riguardi. Vi sono giorni in cui t'accorgi di essere meno bella del solito? Questi giorni esistono anche per me, e coincidono con l'arrivo di fatture da pagare, con le visite della mamma della mia cara Elvira e con le prime rappresentazioni dei films idioti. Chi sa perché. La calligrafia ti definisce sensuale e incostante.

Il Super-Revisore

PARERI SUL FLIRT

La letteratura amorosa Hollyoodiana è così scarsa, anzi così povera di dati, come è ricca di fantasia: si declama e si scrive sull'argomento in tutte le lingue, ma soprattutto si inventa arruffando sempre più la matassa. Ma le attrici che sono prese di mira da un intervistatore, sanno eluderli spesso.

Le malizie e gli espedienti per eludere un'intervista o per renderla innocua sono infiniti e le graziose donnine dello schermo non hanno certo bisogno del nostro insegnamento.

— L'amore? No!... la vostra rivista è troppo bella per occuparsi di cose serie... Flirtiamo, piuttosto... se vi piace! — È Norma Shearer che parla, la brillante interprete di « Divorziata », « Io amo », « Volubilità » e « La moglie bella », gioielli di cinematografia che rivelano con raffinatezza sapiente la più completa espressione della femminilità mondana. E il novel Giasone, inviato speciale di una delle più grandi riviste americane deve contentarsi del solito fumo, mentre era preparato a mangiare l'arrosto.

— Il flirt! la mia passione! — continua infervorandosi l'artista; — la vita, in ogni sua espressione, ha bisogno di un addolcimento. Questa appunto è secondo me, la funzione del flirt nella vita di società.

E l'intervista incamminata su questa china si allarga in conversazione animata perché è proprio la ora tipica del regno dei camerini ed è l'ora del the di Norma Shearer.

— Approvo, interloquisce Ramon Novarro, perché il flirt è arma a doppio taglio che segna la potenzialità negativa o positiva del fascino femminile. Tutte le donne dovrebbero flirtare...

— Anche le maritate?

— Quelle più delle altre perché devono dimostrare che malgrado il matrimonio sanno ancora piacere agli uomini.

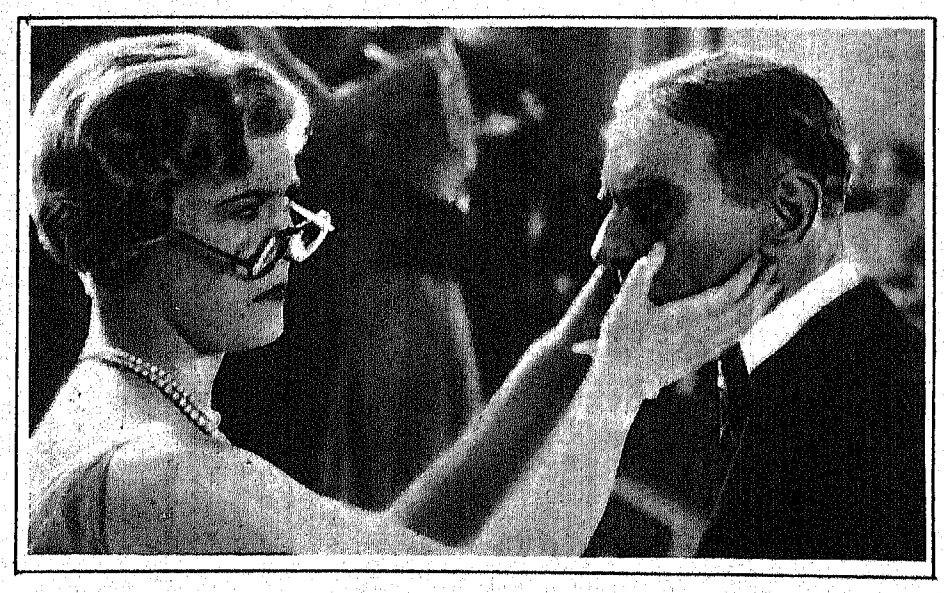
Greta Garbo invece non è di questo parere. Non ammette il flirt perchè è un giuoco vuoto ed inutile di signorine ingenue e sentimentali. — Una donna — ella afferma — che conosce e comprende la vita non si diverte con i flirt. — Impossibile!... — controbatte Edwina Booth, la bionda Dea bianca di « Trader Horn ». Non si può negare quest'arma alla debolezza della donna.

Io non vorrei essere troppo cinica: ho flirtato persino con i selvaggi dell'Africa.

— Il flirt — rincalza Anita Page — attraverso i suoi effetti, è lo specchio più sincero della bellezza femminile.

— Quindi non può essere mercanzia del mio sacco — conclude argutamente Marie Dressler.

— Me ne sono accorto in « Castigo » — dice Wallace Beery... — E tutti ridono.



— Caro mio, questa faccia non mi piace. Ti darò subito un po' di "Magnesia S. Pellegrino" che ti farà digerire bene e ritornare allegro.

I NUOVI FILMS

(*Continuazione da pagina 12*).

«KATUSCA». *Realizzazione di Edwin Carewe, interpretaz. di Lupe Velez e John Boles.*

Resurrezione di Tolstoi è uno dei piatti forti della cinematografia americana, che alla Russia zarista ha chiesto infinite volte ispirazione e collaborazione. La storia di questa povera *Katusca* è stata già vissuta più volte e sempre con fortuna. Lo stesso Carewe già la realizzò per l'interpretazione di Dolores Del Rio, ottenendo un personale successo. Non si capisce ora come la stessa *Universal*, nel voler riportare sullo schermo sonoro lo stesso argomento, ne abbia voluto affidare il compito ancora al Carewe, il quale, per quanti sforzi abbia fatto, non è riuscito a staccarsi di molto dalla prima versione. Ma non sofistichiamo. Anche questa volta, il bravissimo régisseur ci ha dato un'opera completa, efficacissima, artistica e persuasiva. Lupe Velez si è rivelata una meravigliosa attrice. Non l'avevamo mai creduta capace di tanto. Oggi ella va considerata non più una *vamp* o una *star* di prima grandezza, ma una delle pochissime grandi attrici tragiche del cinema mondiale. La sua sincerità, la sua potenza di espressione e l'aristocratica finezza della sua arte, fanno di *Katusca* (diligentemente *doublé* dalla *Cines*) un film destinato a conquistare il pubblico. La sala del «Corso» è stata per vari giorni affollatissima. Pubblico commosso e attento.

«L'INCENDIO DELL'OPERA», *realizzazione di Carlo Froelich, interpretaz. di Gustavo Froelich e Alexa Engstrom.*

Tedesco anche il film, il titolo ci aveva fatto sperare in una riduzione dell'*Incendio del Teatro dell'Opera* del Kaiser, che sarebbe stato un lodevole tentativo. Ma il Froelich non aveva altra smania che di incendiare un teatro durante lo spettacolo, al punto che i fatti che precedono il pezzo forte della vicenda, avrebbero potuto essere altri o non esistere affatto. Però il *régisseur* non si è rivelato un buon incendiario. Al momento buono ha fatto discendere il sipario di sicurezza e così si è evitato il disturbo di descriverci il parapiglia che avviene nella sala, nei corridoi, nei palchi, limitando il suo campo di osservazione al palcoscenico, dove quattro fondali bruciano alla meglio, e le grida dei personaggi principali risuonano, fastidiose e insistenti, rimanendo senza eco. Pure la partenza non era cattiva. L'autore aveva messo di fronte l'amministratore delegato di una grande banca e il suo segretario particolare, ambedue innamorati della medesima donna, una corista, che il capriccio del banchiere eleva a un tratto, grazie a una sovvenzione concessa al teatro, al grado di primadonna. Ma dopo le prime scene, ogni buona intenzione è andata perduta in una sequela di incidenti privi di interesse. Gustavo Froelich, che tanto ci era piaciuto nella *Sposa del Danubio*, ha confermato le sue ottime qualità. Se avesse avuto come compagna Liane Haid o Joe May, deliziose attrici della cinematografia tedesca, avrebbe potuto fare anche meglio. Ma lo hanno messo alle prese col peso massimo di Alexa Engstrom, e poveretto, ha fatto anche troppo! Nella parte sonora del film, si massacra, con scarso patriottismo, la musica di Wagner.

Enrico Roma

Il nuovo
Concorso delle espressioni
a coppie

Tema: DISTACCO

si chiude il 15 dicembre per dare tempo al maggiore numero possibile di persone di parteciparvi

CHI NON VORRÀ APPROFITTARNE ?!?!?

FIX "ruba le onde al mare"

(BREVETTATA) FIX LA MERAVIGLIOSA CUFFIA ONDULATRICE "FIX"

ONDULA I VOSTRI CAPELLI alla prima applicazione

L. 20 TIPO NORMALE DA A L. 35 TIPO LUSSO

ondula

Non importa se i Vostri capelli sono lisci come quelli di questa signorina o se sono assolutamente refrattari all'ondulazione col ferro. La CUFFIA FIX Vi darà dei risultati meravigliosi in pochissimo tempo e sarete piacevolmente stupita delle bellissime ondulazioni ottenute. È semplice come l'A B C.

i vostri capelli

Prima di tutto spruzzate i capelli con acqua o con la LOZIONE FISSATIVA FIX (*con ogni Cuffia viene offerto un campione della nostra Lozione sufficiente per diverse applicazioni*). Poi mettete Vi la Cuffia in testa avendo cura che uno dei tiranti di gomma corrisponda alla scriminatura dei Vostri capelli. Regolate gli altri tiranti sulle fascie elastiche in maniera che si adattino agli incavi dell'ondulazione che volete ottenere. Adesso prendete i due nastri laterali tirando in giù in direzione delle orecchie e non in direzione del mento, poi...

a casa

... allentate i nastri lentamente ed allacciate, non troppo stretto, sotto al mento. Osservate cosa succede! (fig. 3). **Allentando i nastri le fascie elastiche hanno automaticamente raccolto i capelli formando delle profonde ondulazioni.** Disponete con le dita, oppure con l'apposita bacchettina le onde a Vostro piacere. Vi toglierete poi la Cuffia, incominciando dalla fronte, quando i capelli saranno completamente asciutti e...

così...

... ecco i risultati (fig. 4). Una capigliatura affascinante. Le ondulazioni sono naturalissime. Tutti crederanno che avete fatta l'ondulazione permanente. Così è difatti: potete pettinare e spazzolare i vostri capelli e l'ondulazione FIX non sarà sciupata. Quando Vi lavate la testa mettete la Cuffia sui capelli ancora umidi ed in breve, riavrete la vostra ondulazione.

POTETE AVERLA IN PROVA PER UNA SETTIMANA USANDO QUESTO TAGLIANDO

LA CUFFIA ONDULATRICE FIX SI ADATTA IN POCHI SECONDI

È così comoda e pratica che potete dormire con la Cuffia FIX

RISPARMIA DENARO. PENSATECI! **20 LIRE!** Il prezzo della Cuffia è tutto quello che dovete spendere per anni di ondulazione, con la sola aggiunta di occasionali visite dal parrucchiere per accorciare i capelli.

I prodotti FIX si trovano in vendita alle stesse condizioni anche presso i migliori negozi e profumieri.

INVIATE OGGI STESSO

Spett. Ditta FIX
MILANO - Via Torino, 45

Mi pregio accludere la somma di L. ..... *e Vi prego di voler spedire a giro di posta una delle Vostre Cuffie ondulatrici FIX (tipo normale, lusso), completa con relativo campione della Lozione Fissativa.*
Resta inteso che se non fossi pienamente soddisfatto, Vi ritornerò la Cuffia entro una settimana e Voi mi rimborserete senz'altro la somma che qui Vi unisco.

Nome .....

Indirizzo .....

C. I. 1.

GARANZIA L. 10.000

Riproduzione a colori del quadro "Scena agreste" di Filippo Palizzi

Questa riproduzione, del valore di L. 20, è stata ricavata da uno dei quadri che dell'arte di Filippo Palizzi rispecchiano meglio l'infinita poesia. Essa è stata eseguita con una tale finezza da poter costituire l'indovinato ornamento di qualsiasi casa. Basta abbonarsi ad uno qualunque dei periodici editi dalla Casa Rizzoli e C. (*Secolo Illustrato, Secolo XX, Donna, Comœdia, Ragno d'oro, Novella, Cinema-Illustrazione* e *Piccola*) per aver diritto al ricevimento gratuito di questa riproduzione, eseguita su cartoncino di lusso delle dimensioni di centimetri 50 × 65. Gli abbonati di *Ragno d'oro* l'avranno aggiungendo all'importo dell'abbonamento una lira per rimborso di spese postali. Altri numerosi vantaggi verranno offerti agli abbonati: ne pubblichiremo a dicembre l'elenco.

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI & C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 1.50

EDWINA BOOTH e DUNCAN RENALDO
in una scena del film "Trader Horn" (Metro Goldwyn Mayer) d'imminente programmazione in Italia.